

L'apricittà

Trimestrale di fatti e idee promosso dalle Acli, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani di Bologna | ANNO XXI | N. 3 | dicembre 2009



Buon Natale

VERSO UNO STATUTO DEI LAVORI

LA PETIZIONE DELLE ACLI PER GARANTIRE PIÙ DIRITTI E PIÙ TUTELE AI LAVORATORI

COMUNICARE IL VOLONTARIATO



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI

Un mondo di servizi



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini





Numero 3 | anno XXI
Autorizzazione Tribunale di Bologna n. 3148 del 21/10/1965

Direttore
Giorgio Tonelli

Comitato di redazione
Beatrice Bellucci,
Alberto Biviano,
Gianni Boselli,
Giancarlo Fiorelli,
Francesco Murru,
Chiara Pazzaglia,
Luigi Petti jr.

Hanno collaborato a questo numero
I. Bendandi,
R. Bietoli,
F. Bussolari,
C. Marri,
M. Ottaviano,
L. Petti.

Progetto grafico e impaginazione
Aesse Comunicazione srl
Via G. Marcora 18/20 - 00153 Roma
tel 06/5840534
fax 06/5840454
aesse.comunicazione@aclib.it

Redazione
via Lame 116,
40122 Bologna
tel. 051/522066
http://www.aclibo.it
comunicazione@aclibo.it

Editore
Acli provinciali di Bologna

Abbonamenti
Annuale € 5,50
Sostenitore € 15,00
N° c. c. p. 23531403
Spedizione: Poste Italiane S.p.a.
spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004)
art. 1 comma 2, aut. n. 080011 del
03/03/2008 - DCB BO

Stampa
WebColor srl
Loc. Le Campora
67038 Oricola (AQ)

Buon Natale

L'Apricittà torna, come sempre,
per augurarvi un felice Santo Natale.

In questo periodo di crisi, così difficile per molti di noi,
speriamo che il Natale sia fonte di speranza:
quella speranza che non deve mai abbandonarci,
nemmeno nei momenti più problematici.

Perciò, oltre a parlare di crisi, questo Apricittà
vuole dare messaggi fiduciosi raccontando quanto di buono
è stato fatto e quanto si farà. Quale miglior augurio per
l'anno nuovo che non proporre soluzioni concrete per risolvere
chi è in difficoltà?

Auguri di cuore, a tutti voi.

Buon Natale	p. 1
EDITORIALE: La petizione delle Acli per un nuovo "Statuto dei lavori" <small>DI FRANCESCO MURRU</small>	p. 2
Libertà di stampa a rischio. Anche le Acli in piazza <small>DI GIORGIO TONELLI</small>	p. 4
Liberi e Forti novant'anni dopo <small>DI MARIA CRISTINA MARRI</small>	p. 6
Gli Auguri di Francesco Murru	p. 7
Natale 2009 <small>DI S.E. MONSIGNOR ERNESTO VECCHI</small>	p. 8
Gli Auguri di Flavio Delbono	p. 10
Un Cavaliere Aclista <small>DI INNOCENZO BENDANDI</small>	p. 10
Sanatoria colf e badanti 2009 <small>DI LUIGI PETTI</small>	p. 12
La dichiarazione di successione <small>INTERVISTA A GRAZIA ZINI, DI ALBERTO BIVIANO</small>	p. 14
Le famiglie e la crisi <small>INTERVISTA A PAOLO MENGOLI, DI BETRICE BELLUCCI</small>	p. 16
Agorà 2009 <small>DI LUIGI PETTI JR</small>	p. 18
Giovani e alcol <small>DI LUIGI PETTI JR</small>	p. 19
SPECIALE VERGATO	p. 20
È Natale, si può dare di più <small>DI BEATRICE BELLUCCI</small>	p. 22
Comunicare bene serve e fa crescere il volontariato <small>DI GIANNI BOSELLI</small>	p. 24
La riforma dei servizi sociali <small>INTERVISTA A LUISA LAZZARONI, DI CHIARA PAZZAGLIA</small>	p. 26
IN TRE MINUTI: QUALCOSA SI MUOVE... A FAVORE DELLA FAMIGLIA; PER UNA FORMAZIONE DI PROSSIMITÀ; UNA TELEFONATA ALLUNGA LA VITA	p. 28
CONVENZIONI PER I SOCI ACLI	p. 30

LA PETIZIONE DELLE ACLI PER UN NUOVO “STATUTO DEI LAVORI”

Il 15 ottobre è arrivato a Bologna il pulman allestito dalle Acli nazionali per promuovere la petizione per un nuovo “Statuto dei lavori”: l'obiettivo che ci proponiamo è raccogliere almeno 100000 firme per poter sottoporre all'attenzione delle Camere questo nuovo documento.

Lo “Statuto dei lavori” è pensato per essere affiancato allo Statuto dei lavoratori e si articola su diversi punti indirizzati a garantire a tutti i lavoratori un lavoro dignitoso, attraverso il riconoscimento di alcuni diritti

fondamentali e l'introduzione di tutele che le Acli, fedeli alla propria storia, ritengono essenziali. L'obiettivo principale è quello di estendere diritti e tutele a quei settori di lavoro atipico che oggi non godono né di stabilità, né di indennità di disoccupazione, né della tutela della cassa integrazione.

Tanti politici bolognesi dei diversi schieramenti hanno già accolto la chiamata delle Acli, aderendo all'iniziativa con convinzione. I diritti che intendiamo in primis vedere tutelati sono quelli alla sicurezza e

alla salute, a una remunerazione adeguata e alla formazione permanente. Chiediamo uguali diritti per tutti i lavoratori, attraverso un'unica disciplina dei contratti di lavoro; fra le altre cose, vorremmo un contratto prevalente a tempo indeterminato per i lavoratori subordinati neo-assunti, che preveda la stabilizzazione definitiva al sesto anno di anzianità aziendale. Importantissimo anche il tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro: le Acli vorrebbero vedere aumentata a

TESTO INTEGRALE DELLA PETIZIONE:

Verso uno Statuto dei lavori, più diritti e più tutele per tutti

Il lavoro è un bene di ogni persona su cui è necessario costruire più tutela, più partecipazione e cittadinanza. Per le Acli è quindi fondamentale garantire a tutti i lavoratori un lavoro dignitoso attraverso il riconoscimento di alcuni diritti fondamentali (quello alla sicurezza e alla salute, ad una remunerazione adeguata e il diritto alla formazione permanente) e l'introduzione di tutele che riteniamo essenziali (una progressiva stabilità, un'indennità generalizzata in caso di perdita del posto, una pensione dignitosa, la possibilità di conciliare i tempi di vita e di lavoro). Le Acli, fedeli alla propria storia, vedono nel lavoro il centro della vita sociale e richiamano su questo l'attenzione della politica. Per questo ti chiediamo di sottoscrivere una petizione popolare al Parlamento e al Governo per spingere le forze politiche a promuovere una grande riforma in grado di rimettere al centro il lavoro, aumentare l'occupazione e ridurre le disuguaglianze.

Le Acli propongono:

UGUALI DIRITTI PER TUTTI I LAVORATORI. UN'UNICA DISCIPLINA DEI CONTRATTI DI LAVORO

- Introdurre il contratto prevalente a tempo indeterminato per i lavoratori subordinati neoassunti. Tale contratto prevede la risoluzione del rapporto di lavoro motivata da esigenze economiche e tecnico-organizzative entro i primi 5 anni di anzianità aziendale con il pagamento di una indennità crescente con l'anzianità di lavoro maturata, che verrà conferita al lavoratore tramite un apposito fondo di sicurezza sociale istituito dalle aziende e gestito dagli Enti Bilaterali, fermo restando il divieto di licenziamento senza giusta causa e giustificato motivo. Dal sesto anno di anzianità aziendale qualsiasi licenziamento nelle aziende con oltre 15 dipendenti sarà sottoposto alla disciplina dell'art. 18 della legge 300/1970.
- Adottare un'unica aliquota contributiva per i

lavoratori dipendenti e per i parasubordinati pari al 30% (l'attuale è al 33% per i lavoratori subordinati e al 25,70% per i parasubordinati).

- Incentivare le politiche attive finalizzandole ad un più rapido inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, anche potenziando il contratto di apprendistato e snellendone le procedure.

SALARI PIÙ DIGNITOSI PER TUTTI

Fermo restando il compito dei contratti collettivi nazionali di migliorare tutti i redditi da lavoro dipendente, cresciuti in modo insufficiente nell'ultimo decennio, proponiamo di:

- Detassare completamente i redditi derivanti dalla contrattazione territoriale e aziendale
- Ridurre le aliquote fiscali sui redditi da lavoro per gli scaglionati più bassi

IL DIRITTO ALLA SALUTE E ALLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

- Armonizzare l'azione delle Regioni in base a principi fondamentali e livelli essenziali di sicurezza e salute sul lavoro in maniera tale da garantire l'omogenea applicazione del Testo Unico sulla sicurezza (D.lg. 81/2008), anche in riferimento alle differenze di genere, ai contratti non standard e ai lavoratori immigrati.
- Realizzare percorsi formativi sulla sicurezza specifici per i lavoratori flessibili.
- Approvare una nuova “tabella indennizzo danno biologico” prevedendone la rivalutazione automatica sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.
- Riformare il Testo Unico sull'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nella parte in cui si disciplinano i premi assicurativi:
 1. con modalità crescente al crescere degli episodi di infortunio aziendale;
 2. con modalità decrescente al crescere degli

investimenti in tema di sicurezza e igiene del lavoro.

- Garantire un più adeguato sostegno economico alle famiglie rivedendo la quantificazione delle prestazioni economiche erogate dall'INAIL ai superstiti.

IL DIRITTO ALLA FORMAZIONE PERMANENTE

- Riconoscere il diritto alla formazione permanente di ogni lavoratore, dando attenzione specifica ai lavori parasubordinati, certificando le competenze acquisite nei percorsi frequentati all'interno dell'impresa.
- Rendere esigibile il diritto alla formazione professionale permanente ad ogni cittadino introducendo la detraibilità fiscale dei costi sostenuti. E' da prevedere la gradualità nell'applicazione di tale norma.
- Introdurre il diritto ad un'aspettativa non retribuita sino a 12 mesi per frequentare attività formative certificate.

UGUALI TUTELE PER TUTTI I LAVORATORI. LA RIFORMA DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

- Estendere il trattamento di Cassa Integrazione Guadagni e i contratti di solidarietà a tutti i settori produttivi e a tutte le tipologie contrattuali in caso di ristrutturazione o crisi aziendale, prevedendo che le risorse di tale misura derivino in parte dall'assicurazione obbligatoria e in parte da fondi di origine contrattuale e gestiti dagli enti bilaterali.
- In caso di perdita del lavoro estendere l'indennità di disoccupazione a tutti i lavoratori che abbiano maturato 12 mesi di lavoro, introducendo l'obbligo alla partecipazione attiva a percorsi di reinserimento e riqualificazione.
- Riorganizzare i servizi per il lavoro affinché siano in grado, attraverso un sistema informativo

Francesco Murru

sei mesi l'astensione obbligatoria per maternità e il riconoscimento per il padre di un'indennità pari all'80% della retribuzione per i primi due mesi di astensione facoltativa dopo la nascita del figlio. La raccolta firme prosegue fino al 13 febbraio 2010 presso la sede Acli in via Lama 116. Invito tutti a prendere visione del testo integrale dell'iniziativa e a venire a firmare la petizione, in modo che i lavoratori italiani possano ancora una volta, attraverso le Acli, fare sentire la propria voce.



efficace e integrato, di garantire, in collaborazione con le parti sociali e gli enti di formazione professionale e le agenzie per il lavoro, percorsi personalizzati di inserimento lavorativo che riducano i tempi di disoccupazione.

LA RIFORMA DEL SISTEMA PENSIONISTICO

- Equiparare e innalzare gradualmente, secondo le indicazioni europee, l'età pensionabile sia per gli uomini che per le donne, introducendo però un'uscita flessibile dal lavoro. Per le donne va prevista la possibilità di anticipare l'uscita dal lavoro se motivata da esigenze familiari. Per quei lavoratori che continueranno l'attività lavorativa dopo il raggiungimento dei requisiti pensionistici dovranno essere previsti vantaggi fiscali e benefici sulle future prestazioni pensionistiche
- Riformare il sistema pensionistico al fine di garantire pensioni più dignitose fondandolo su più pilastri introducendo: una pensione di base, a carico della fiscalità generale; una pensione contributiva (che si aggiungerebbe a quella di base) erogata con almeno 5 anni di contribuzione; una pensione complementare basata sull'adesione volontaria a fondi pensione collettivi o individuali. A riguardo va incoraggiato il ricorso alla pensione complementare attraverso un ulteriore sgravio fiscale e incentivando la crescita di una cultura previdenziale soprattutto fra le giovani generazioni, anche attraverso la realizzazione di un piano nazionale di alfabetizzazione finanziaria.

L'ESTENSIONE DEL DIRITTO ALLA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO

- Aumentare l'astensione obbligatoria per maternità a sei mesi, mantenendo l'indennità dell'80% (lasciando la scelta fra 2 mesi prima + 4 dopo o 1 mese prima + 5 mesi dopo).
- Riconoscere un'indennità pari all'80% della

retribuzione per i primi due mesi di astensione facoltativa eventualmente usufruiti dal padre dopo la nascita del figlio.

- Riconoscere anche alle collaboratrici familiari il diritto ai riposi giornalieri durante il primo anno di vita del bambino e la possibilità di astenersi dal lavoro in caso di malattia del figlio nei primi tre anni di vita del bambino.
- Introdurre forme di orario di lavoro flessibile e familyfriendly. Si tratta di sperimentare modelli che consentano un'organizzazione flessibile dei tempi lavorativi (inizio, durata, fine) ed una possibile riduzione di questi (su base giornaliera, settimanale, mensile, annuale). In particolare vanno realizzati interventi che favoriscano il ricorso al part-time, sul modello di altri paesi europei, attraverso agevolazioni fiscali e contributive.
- Ridurre il cuneo fiscale per le aziende che favoriscono l'occupazione femminile o che soddisfano le richieste di part-time (su base giornaliera, settimanale, mensile, annuale)
- Diminuire i costi per i servizi di cura attraverso l'adozione del voucher universale. Rendere detraibili fiscalmente i voucher utilizzati per il lavoro di cura, nei casi di prestazione a carattere occasionale e non continuativo, oltre che detassati per i prestatori d'opera nei limiti dei 5.000 euro annui
- Retribuire i congedi parentali di uno dei due genitori, in caso di malattia dei figli entro il terzo anno di età, nella misura del 50% della retribuzione, per la durata massima di 8 giorni l'anno.

L'ELIMINAZIONE DELLA PRATICA DELLE DIMISSIONI IN BIANCO

- Per contrastare l'incivile pratica delle dimissioni in bianco è necessario introdurre per il lavoratore la possibilità di revocare, entro 5 giorni, le dimissioni comunicate al datore di lavoro
- Introdurre l'obbligo della convalida, davanti la direzione provinciale del lavoro, delle dimissioni

rassegnate dalla collaboratrice familiare in maternità.

IL CONTRASTO AL LAVORO NERO

Al fine di combattere il lavoro nero, che viene alimentato principalmente dal bacino dell'immigrazione, vista l'impossibilità dell'incontro domanda-offerta di lavoro nei luoghi d'origine, si rende necessaria l'individuazione di nuovi strumenti tesi a favorire l'inserimento lavorativo di quanti aspirano ad inserirsi legalmente nel nostro Paese. Per questo si richiede di:

- Introdurre il permesso di soggiorno temporaneo per la ricerca di lavoro, accompagnato da percorsi specifici di ricerca e inserimento nel lavoro gestiti attraverso rappresentanze del mondo datoriale, sindacale, associativo e di patronato accreditate presso i nostri consolati all'estero

L'ADOZIONE DI FORME DI DEMOCRAZIA ECONOMICA CHE FAVORISCA LA PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI ALLA VITA AZIENDALE

L'esigenza di favorire i meccanismi di partecipazione e di collaborazione dei lavoratori nell'azienda è richiamata dall'articolo 46 della nostra Costituzione. Oggi la democrazia economica è parte costitutiva di una vera democrazia compiuta. Proponiamo di:

- Introdurre il diritto per i lavoratori ad essere informati sulle decisioni di carattere strategico dell'azienda
- Prevedere il controllo sull'andamento aziendale, mediante partecipazione di rappresentanti eletti dai lavoratori o designati dalle organizzazioni sindacali in organi di sorveglianza;
- Istituire forme di partecipazione dei lavoratori agli utili dell'impresa;
- Distribuire azioni o quote del capitale societario ai lavoratori;
- Prevedere la possibilità di trasformare quote di trattamento.

**TANTA GENTE ALLA MANIFESTAZIONE PER LA LIBERTÀ DI INFORMAZIONE A ROMA
PROMOSSA DALLA FEDERAZIONE NAZIONALE DELLA STAMPA**

Libertà di stampa a rischio. Anche le Acli in piazza

“**I**l cittadino correttamente informato è più libero. Il cittadino male informato è meno libero. L'informazione è il cane da guardia della democrazia”. Dal grande palco di piazza del Popolo a Roma, il presidente emerito della Corte costituzionale Valerio Onida riflette sui “fondamentali” della Repubblica e della democrazia. Ad ascoltarlo una immensa folla che riempie tutte le vie adiacenti. “L'informazione è un potere – aggiunge Onida – e in una democrazia ogni potere deve essere esercitato nell'interesse comune e non nell'interesse particolare di chi lo detiene”. La folla applaude e incoraggia l'austero professore. E gran sventolio

di mani, bandiere e cartelli quando compare sul palco lo scrittore Roberto Saviano, commosso e quasi intimidito: “Verità e potere non coincidono mai – avverte – le parole possono salvare ma possono anche uccidere se vengono isolate nell'indifferenza. La libertà di stampa che vogliamo difendere è la serenità di lavorare, la possibilità di raccontare senza doversi aspettare ritorsioni (evidente il riferimento indiretto al “caso Boffo”). Ogni Paese – spiega Saviano – ha bisogno del massimo grado di libertà di espressione. Penso ai giornalisti caduti per questo”. E Saviano ricorda che l'Italia è il secondo Paese al mondo per uomini sotto protezione dopo

la Colombia. È il Paese europeo che “nei soli ultimi tre anni ha avuto circa 200 giornalisti intimiditi e minacciati per i loro articoli. E molti di loro sono finiti sotto scorta”. La folla ascolta in silenzioso rispetto e Saviano aggiunge: “Non sono io che scrivo a far paura, sono i lettori che fanno paura”.

OLIVERO (ACLI): RISCHIO DI IMBARBARIMENTO

È una manifestazione grande, colorata, “come non se ne vedevano da anni” sottolineano in molti. E anche se nelle Tv



Giorgio Tonelli



sono andate in onda le solite dichiarazioni dei soliti politici (favorevoli e contrari) la piazza era riempita da decine di Comitati di Redazione e Associazioni della società civile. Fra queste anche le Acli perché, come ha spiegato il presidente nazionale Andrea Olivero: "C'è una spirale di degrado della comunicazione e del dialogo stesso nel nostro Paese. Siamo preoccupati per il crescendo di attacchi anche personali, cui corrisponde uno scemare della qualità e del rigore con cui vengono trattate le notizie. Non si può proseguire così – conclude il presidente delle Acli – siamo a rischio di imbarbarimento e di perdita della libertà".

Una denuncia fatta propria anche dall'Ucsi, Unione cattolica stampa italiana che ha aderito con una vivace rappresentanza. Dal segretario nazionale della Fnsi, Franco Siddi, la conferma di uno stato di allarme nelle redazioni e nella società: dalle querele milionarie intimidatorie del premier al disegno di legge Alfano sulle intercettazioni e sulla censura sull'informazione giudiziaria, dall'aumento della precarizzazione che rende i giornalismo meno liberi alle recenti nomine Rai che mortificano il pluralismo ed il confronto di idee.

LOTTA POLITICA E CONTROLLO DEI MEDIA

Ma soprattutto i giornalisti non ci stanno a farsi mettere l'elmetto e ad usare l'informazione come un manganello. Vorrebbero semplicemente continuare a fare il proprio mestiere che significa verifica delle fonti, rispetto della dignità della persona, diritto ad informare correttamente i lettori e i telespettatori.

Purtroppo la lotta politica nella modernità è diventata soprattutto lotta per il controllo dei media e della Tv in particolare. È una lotta senza quartiere, che vede impegnati non solo politici di razza, ma anche presidenti di Regione e perfino sindaci (anche Bologna ne ha avuto uno) presuntuosi e arroganti ma con importanti amici nelle maggiori cariche istituzionali. Chiedono, comandano, impongono, abituati a trattare gli operatori della comunicazione sempre più come loro camerieri. E a poco servono i giusti richiami alla "schiena dritta", se il rischio concreto per i giornalisti è di essere sottoutilizzati, relegati a mansioni marginali o peggio. Anche questa è volgarità. Della politica. Magari invisibile agli occhi dei più.

Liberi e Forti novant'anni dopo

Maria Cristina Marri

Quest'anno è ricorso il Novantesimo Anniversario dell'appello ai Liberi e Forti lanciato dalla Commissione provvisoria del Partito Popolare Italiano, fondata da don Luigi Sturzo il 18 gennaio del 1919.

Credo fermamente che la sollecitazione al bene comune in esso contenuta sia di grande attualità e debba tornare ad essere un tratto caratteristico nella politica, nell'economia, nella cultura e nell'associazionismo in un quadro di rinnovata responsabilità orientata ad azioni fortemente determinanti la tutela della persona, della sua dignità, di autentica libertà. Nel 1919 l'Italia era in ginocchio, stretta nella morsa della crisi e della

povertà, si usciva da una guerra e in quella situazione economico-sociale è nata una grande speranza. È una visione che ha offerto al nostro paese la possibilità di riscattarsi e crescere, chiamando tutte le energie migliori a cooperare per obiettivi di giustizia, equità e libertà. Anche se differenti per molti aspetti, il nostro Paese sta vivendo anni difficili, di grande e spesso motivata sfiducia nei partiti, nella politica e nelle istituzioni. Si tratta di complicazioni derivanti non solo dalla crisi economico-finanziaria ma anche da quella morale che colpisce soprattutto le giovani generazioni, per le quali non si intravede un futuro rassicurante.

Parlare oggi di bene comune provoca l'ironia di molti, perché la politica spesso non è più credibile: la tensione morale e l'operatività sociale di quell'appello stridono anche con il corposo bipartitismo, imposto come una camicia di forza al nostro Paese, con l'arroganza di chi intende offuscare o ignorare la storia e le radici sturziane e degasperiane.

Oggi infatti nella nostra società sono più che mai evidenti quelle che il Cardinal Caffarra chiama "moderne schiavitù" e si fatica a trovare uomini liberi e forti, come coloro che hanno intrapreso quell'entusiasmante percorso ideale, offrendo la grande speranza di liberazione dagli estremismi. Queste persone non solo sono sempre più rare, ma sono anche sempre meno valorizzate, quando addirittura non emarginate, perché ciò che prevale, ciò che conta, è altro. Invece si avverte un fortissimo bisogno di rinascita morale e materiale del nostro Paese e delle nostre comunità, purtroppo sempre più condizionate dall'edonismo, dal relativismo e dall'individualismo a sacrificio di relazionalità e responsabilità. La tanto decantata sussidiarietà in realtà è ancora oggi molto sacrificata, a cominciare dalla Famiglia.

Eppure, già 90 anni fa, in quell'appello si sottolineava



Maria Cristina Marri, Segretario Provinciale UDC Bologna e presidente della Commissione Affari generali e istituzionali del Comune di Bologna.

l'esigenza di costruire su un terreno costituzionale uno Stato rispettoso dei nuclei e degli organismi naturali. C'era in quell'appello il significato profondo dell'autentica democrazia rappresentativa, c'era l'attenzione alle donne, c'era il richiamo a riforme necessarie quali quelle della burocrazia, degli ordinamenti giudiziari, della previdenza, e della semplificazione legislativa. Tutti temi ancora oggi molto attuali, sorprendentemente attuali. Don Sturzo diceva che la vera rivoluzione spirituale è riuscire a combattere il prevalere dell'ingiustizia e dell'egoismo, cause prime degli errori, non solo nelle nostre vite personali, ma anche nella vita sociale e politica, perché in questo caso le ripercussioni gravi ricadono pesantemente soprattutto nella vita dei più deboli. Credo che la democrazia non possa alimentarsi, come sta facendo, di autosufficienza, di autoreferenzialità, di autocelebrazione. La politica richiede una grande coscienza sociale. Anche in questa città, nella nostra Bologna in cui il 1° giugno 1919 nacque il Partito Popolare Italiano che elesse come Segretario Don Luigi Sturzo, alla luce della crisi morale ed economica, nonché alla sempre più evidente emergenza educativa, si avverte l'esigenza di un riformismo di matrice cristiana, laicamente ancorato alla centralità della persona e rispettoso della sua dignità. Sono tanti i richiami del nostro Cardinale in questa direzione e speriamo che da parte dei più non se ne perda l'orizzonte.



Un bel presepe, meglio se “vivente”

Nell'occasione del Santo Natale desidero fare a voi tutti, e alle vostre famiglie, i miei più sinceri auguri.

In questo momento per molti così difficile, la nostra speranza è che il Santo Natale possa portare quella gioia e quella serenità dell'animo che spesso le preoccupazioni quotidiane oscurano. È il momento giusto per riscoprire i nostri affetti, la vicinanza delle persone care e della famiglia, vero punto di appoggio per ciascuno. La natività è l'emblema del legame familiare: la Sacra Famiglia rappresenta la pienezza del legame tra uomo e donna e il Bambino.

Oggi la famiglia è spesso trascurata, lasciata in balia di un sistema sociale ed economico che, troppe volte, sembra ostacolarla piuttosto che favorirne il naturale sviluppo. La famiglia, non lo si ripete mai abbastanza, è il nodo cruciale dello sviluppo della società e come

tale deve essere riconosciuta, valorizzata e favorita nel sentire comune. Nella famiglia si generano e si educano i figli, lì si gettano i semi del futuro e quel Bambino ce lo ricorderà sempre. La famiglia è la cellula primaria del tessuto sociale: in essa si creano legami indissolubili che devono essere tutelati.

La buona politica dovrebbe fare in modo che le preoccupazioni della vita quotidiana non interferiscano con tali vincoli, attraverso adeguati provvedimenti di tipo normativo e fiscale che, come Presidente delle Acli, non mi stancherò mai di sollecitare.

Buon Natale e che l'anno nuovo porti a voi tutti gioia nei cuori.

Francesco Murru

Presidente Acli Provinciali di Bologna



Natale 2009

Il Natale è la grande occasione per riscoprire che Dio è amore, e che si è reso presente nel mondo attraverso il Figlio (il Verbo) che "si è fatto carne" (Gv 1, 14) per salvare l'uomo dal male, dalla morte e, quindi, da una vita senza senso. Questa "presenza" di Dio in mezzo a noi ci sollecita a guardare in faccia la realtà.

Oggi, con la rivoluzione tecnologica, c'è il rischio che l'economia di mercato, se finalizzata esclusivamente al profitto, trasformi gli uomini in voraci consumatori dei beni da loro stessi prodotti - vedi l'insignificanza di Babbo Natale - e di chiuderli in se stessi nella ricerca di una felicità terrena che mortifica lo spirito e conduce su sentieri senza uscita.

Benedetto XVI, con la sua terza Enciclica *Caritas in veritate*, parla al cuore di ogni persona e chiama i credenti a una piena responsabilità, per costruire un mondo più giusto, rispettoso della dignità di ogni essere umano. L'Enciclica pone lo sguardo sulle grandi trasformazioni sociali, culturali e politiche in atto nel mondo, alla luce del Vangelo di sempre. Il Papa ha voluto aiutare la Chiesa e i protagonisti dello sviluppo globale a prendere atto che l'autentica promozione umana trae le sue risorse dall'amore (*caritas*), la forza straordinaria che spinge le persone a impegnarsi nella logica del dono gratuito a favore del bene comune.

Ma questa forza ha la sua origine in Dio, Amore eterno e Verità assoluta (Cf. n. 1), che si è incarnato in Gesù Cristo, "cuore pulsante del tempo" (Cf. *Novo millennio ineunte*, n. 5), perché "tutto è stato fatto per mezzo di lui" (Gv 1, 3; Col 1, 15). In Lui, il Padre ha pronunciato la parola definitiva sull'uomo e sulla storia (Cf. *Tertio millennio adveniente*, n. 5). Per questo Gesù ha detto di sé: «*Io sono la via, la verità e la vita*» (Gv 14, 6). Pertanto, "in Cristo, la *carità nella verità* diventa il Volto della sua Persona" (Cf. n. 1).

Di conseguenza, come la *verità* cristiana si esprime in modo autentico solo se sfocia nell'amore, così la *carità* è veramente cristiana se conduce alla *verità* ed è da essa plasmata. Diversamente, "la *carità* scivola nel sentimentalismo. L'amore diventa un guscio vuoto, da riempire arbitrariamente" (Cf. n. 3). Annunciare e testimoniare, oggi, la necessaria connessione della *carità* con la *verità* è una grande sfida per la Chiesa (Cf. n. 9). Infatti il pensiero dominante ritiene che non ci sia una *verità* condivisibile da tutti, quando si tratta di individuare ciò che è bene per l'uomo. Tutto viene fatto dipendere dal consenso sociale. È negata alla ragione umana la capacità di raggiungere conoscenze universalmente valide per il discernimento tra ciò che è bene o male per l'uomo.

Inoltre tale esclusione comporta due rischi: l'assenza di *fraternità* e il dominio della *tecnocrazia*, che ostacolano l'avvento di un "nuovo umanesimo" (Cf. n. 19).

"La società sempre più globale ci rende vicini, ma non ci rende fratelli. La ragione, da sola, non riesce a fondare la *fraternità*", perché la *fraternità* deriva dalla consapevolezza di essere tutti figli di uno stesso Padre. Quando si esclude Dio dalla vita sociale, la *fraternità* è assente, perché si mortifica la "vocazione trascendente" dell'uomo, chiamato dall'amore di Dio Padre, per mezzo del Figlio, a trafficare i doni dello Spirito nella *carità*, per rimuovere l'ingiustizia e promuovere la gratuità (Cf. n. 20): «*caritas Christi urget nos*» (2 Cor 5, 14).

L'altro rischio per l'autentico sviluppo è la *tecnocrazia*, la quale tende all'autosufficienza. Essa risponde a un solo criterio: verificare se una cosa è fattibile o meno. Ogni altra domanda (è bene? è male? promuove il bene comune?) non ha senso. "Questa visione rende oggi così forte la mentalità tecnicistica da far coincidere il vero con il fattibile. Ma quando l'unico criterio di verità è l'efficienza e l'utilità, lo sviluppo viene automaticamente negato" (Cf. n. 70).

La tecnica in sé, dovrebbe essere l'espressione oggettiva dell'agire umano, che si inserisce nel mandato divino di "coltivare e custodire la terra" (Cf. Gn 2, 15). Essa si configura come lo strumento in mano all'uomo che aspira allo sviluppo. In realtà, la tecnica oggi sembra che miri a sostituire le ideologie, in quanto essa stessa si presenta come un "potere ideologico" (Cf. n. 70).

La verità – scrive il Papa – è «*lògos*» (parola ragionevole), che crea «*dià-logos*», cioè comunicazione e comunione. Infatti, la verità apre e unisce le intelligenze nel «*lògos*» dell'amore: è questo l'annuncio e la testimonianza cristiana della carità (Cf. n. 4). La sua fonte è l'amore sorgivo del Padre per il Figlio, nello Spirito Santo. È amore che dal Figlio discende su di noi (Cf. n. 5), per sconfiggere il male, la morte e il non senso della vita, mediante il suo sacrificio consumato sulla Croce e che approda alla risurrezione (Cf. *Tertio millennio adveniente*, n. 7).

Ma questo «*lògos*» si è fatto carne e con l'Incarnazione del Figlio di Dio l'eternità è entrata nel tempo e il tempo umano, iniziato nella creazione, ha raggiunto la sua «pienezza».

In tale prospettiva, il Bimbo che nasce a Betlemme si presenta come «il fondamento e il centro della storia»: è Lui che gli dà un «senso» e ne costituisce «la meta ultima»; è per mezzo di Lui, infatti che «tutto è stato fatto» (Cfr. Gv 1, 3; Cfr. Col 1, 15). La sua *Incarnazione*, culminata nel mistero pasquale e nel dono dello Spirito, costituisce «il cuore pulsante del tempo, l'ora misteriosa in cui il Regno di Dio si è fatto vicino» (Cfr. NMI, 5). In forza di questo «evento centrale» sono iniziati «gli ultimi tempi» (Cfr. Eb 1, 2), è giunta «l'ultima ora» (Cfr. 1 Gv 2, 18), è cominciato «il tempo della Chiesa» (Cfr. TMA, 10).

S.E. Mons. Ernesto Vecchi
Vescovo ausiliare



Care amiche, cari amici,



come da tradizione le prossime settimane saranno dedicate agli affetti, al ritrovarsi in famiglia o tra amici per le consuete feste di fine anno. Si tratta di un momento in cui è doveroso che il Sindaco rivolga a tutti i migliori auguri di serenità e di prosperità per il nuovo anno. Penso anche che sia il momento giusto per un bilancio della strada che abbiamo fatto insieme in questi primi mesi in cui ho avuto l'onore di essere il vostro sindaco.

Stiamo vivendo uno dei periodi più duri della nostra storia recente: molti bolognesi, per la prima volta nella loro vita, si trovano a soffrire di cassa integrazione, a fare i conti con lo spettro della disoccupazione. Molte delle certezze che davamo per acquisite sembrano sciogliersi come neve al sole.

A tutti voi, ai giovani che cercano un lavoro così come a quei genitori in ansia per i figli, voglio assicurare che a Bologna nessuno è solo. La mia amministrazione sta affrontando di petto la crisi: abbiamo varato provvedimenti che investono oltre due milioni di euro per aiutare i bolognesi a superare le difficoltà economiche. Dalla scuola agli anziani, dagli investimenti per lo sviluppo ai servizi sociali: questa amministrazione ha realizzato le più forti iniziative in materia di aiuto alle persone degli ultimi decenni.

Come bolognese, prima ancora che come sindaco, sono orgoglioso del lavoro che abbiamo fatto: continueremo ad essere in sintonia con i bolognesi, con i loro bisogni, con le loro aspettative. E ogni nostra scelta, ogni nostro provvedimento avrà come stella polare l'impegno a dare risposte concrete alle donne ed agli uomini della nostra città.

Tanti Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Flavio Delbono
Sindaco di Bologna

Un Cavaliere Aclista

Caro Presidente e cari amici, accollo con piacere l'invito a scrivere le mie impressioni sulla onorificenza ricevuta. In data 2 giugno 2009, mi è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana" e quanto è avvenuto mi emoziona.

Le vostre congratulazioni, quelle del Presidente Nazionale dott. Olivero e Sue, Presidente provinciale, promotore della candidatura a nome delle Acli, quelle del Presidente del Consiglio dei ministri, che ha proposto al Capo dello Stato il conferimento, sono qualcosa che, nella mia piccolezza, mi onora particolarmente. Grazie di cuore. Tutto ciò sarebbe per chiunque estasiante, anche perché l'onorificenza è al vertice dell'Ordine al Merito della Repubblica.

Non so se ho questi meriti. Spetta ad una "Sapienza Superiore", che non è la nostra, (il cielo ne sia lodato) determinarlo. Posso solo affermare che ho lavorato e "fatto le Acli". Non mi sono servito di esse, rispettando ed attuando le finalità statutarie. Fui chiamato ad assumere la presidenza, che è durata ben 27 anni (troppo!), da alcuni autentici aclisti di quei tempi e incoraggiato dal Vescovo Monsignor Luigi Dardani, già assistente delle Acli provinciali.

Ma, cari amici, sento il dovere di proclamare a viva voce che ogni onore va alle Acli anche se ci si è serviti, forse la provvidenza ha voluto così, di "un piccolo del Regno", "di un povero cristiano", ed anche, mi si perdoni, di un "povero Cristo".

Le nostre miserie di uomini, la mancanza di trasparenza, la corsa ad un presunto potere, la mancanza di rispetto personale, la stessa calunnia al fine della fantasiosa ricerca di giustificazioni personali ci portano a condividere quanto scrisse E. Hemingway: "L'uomo può essere ucciso ma non sconfitto". A queste Acli di oggi auguro pertanto che siano tali quali i nostri padri e papa Pio XII le hanno volute, però debbono vivere "i segni dei tempi" libere da presunzioni personali, cose che ovunque oggi sembrano primeggiare. Dal mio curriculum gli esaminatori della Prefettura della presidenza del Consiglio fino al Capo dello Stato hanno colto tutta

Innocenzo Bendandi



Da sinistra: il Presidente Nazionale Onorevole Luigi Bobba, il Vescovo emerito Giuseppe Fabiani, Innocenzo Bendandi, il Vescovo attuale Tommaso Ghirelli, il prof. Andrea Ferri.

una esistenza oltre la notevole e primaria attività nelle Acli.

Il Presbiterato e i vari incarichi in esso ricoperti. La proposta di accettare nel 1969 la consacrazione a Vescovo, che ebbi a rinunciare poiché non pronto. L'insegnamento nelle varie scuole. L'attività diocesana e nazionale sul Concilio Vaticano II, considerandomi sempre un innovatore di una Chiesa che vive nel tempo, di oggi e di domani, ma tra la gente. L'opera di Evangelizzazione, specie tra i giovani. Nel campo sociale le varie cooperative fondate a favore di anziani e ammalati e dei servizi necessari al cittadino. Un'attività sportiva a carattere locale e nazionale, che ancora svolgo quale presidente dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport di Imola. Ma tutti i dirigenti Aclisti hanno scritto nella vita pagine di valore. Le mie, a mio giudizio, sono poca cosa. Facciamo in modo, ed è quello che conta, che noi Aclisti possiamo affermare con San Paolo: "nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non avere corso invano né invano faticato". In questo momento della mia vita, non vi nascondo, con la

mia emozione il ricordo dei tempi passati. Come sarà per me, per noi tutti, la vita eterna di cui ci parla Cristo?

Vorrei da ultimo ricordare due cose. Anzitutto e primariamente, l'attività svolta ad Imola che ha condotto le Acli imolesi, in un periodo di crisi sociale ed ecclesiale dopo Vallombrosa, ad avere un ruolo primario in città, ruolo che ancora oggi in molti ricordano per la formazione data e i molteplici servizi, la costituzione di Circoli concretamente vivi, fino ad un passo dalla provincializzazione (grazie anche al Vescovo Fabiani). Ora sembra stia calando la sera. Porto pertanto affetto e ringrazio i Presidenti provinciali: Pini e Antonelli, Baruzzi, Morganti, Landini di cui fui vicepresidente.

Quanto volontariato svolto in situazioni difficili ed economicamente povere dagli Aclisti siano essi stati dirigenti o meno nella nostra provincia!

Da ultimo doverosamente esprimo la mia gratitudine al Capo dello Stato. Ho ricevuto telefonicamente i Suoi rallegramenti tramite il Suo segretario. Al Presidente del Consiglio On. Silvio Berlusconi per la

lettera inviata di compiacimento e di augurio. Al sindaco di Imola che mi ha portato l'omaggio dell'intera città con uno scritto dai contenuti assai significativi. Al Presidente nazionale delle Acli per la lettera nobile e fraterna.

Siano benedette queste Acli che ho vissuto. È stata una grande esperienza di vita. Sia benedetto l'appoggio e l'incoraggiamento ricevuto dal Vescovo Dardani, dal Vescovo emerito Fabiani, dal Vescovo attuale Ghirelli: mi hanno rivelato la loro stima e amicizia, perché "si facevano" le Acli autenticamente.

Cari amici, quale augurio all'Associazione? "La carità ci interpella su un modo di essere, molto di più che sulle cose da fare". Il compito, il senso, lo scopo furono stabiliti nel lontano 1944 e fissati in uno Statuto scritto alla luce della Chiesa.

A questo sono rimasto fedele. Per quello che mi giunge oggi dalla Repubblica Italiana esprimo ancora gratitudine, come a voi tutti.

Un abbraccio..... Cavalleresco.

I NUMERI ED ALCUNE VALUTAZIONI

Sanatoria colf e badanti 2009

Luigi Petti

Circa 300.000 le domande inviate, poco più della metà di quelle attese

«L'abbiamo spedita a metà mese. Ora non ci resta che aspettare e pregare». Irina è una giovane moldava. Fa la colf per una famiglia di professionisti bolognesi. Oggi è un'invisibile, un'immigrata irregolare. Ma è stata fortunata: «I miei datori di lavoro hanno presentato domanda di sanatoria». Solo così Irina potrà salvarsi dai rigori del nuovo reato di clandestinità. Come lei, tante sono le immigrate che stanno cercando di emergere. Quante? Meno delle previsioni del Viminale, in verità.

L'Inps attendeva tra le 500.000 e le 700.000 domande di emersione dal lavoro irregolare ed invece le statistiche del Ministero parlano di neppure 300.000 moduli inoltrati.

I moduli richiesti riguardano soprattutto lavoratori ucraini (42mila), marocchini (38mila), moldavi (29mila) e cinesi (22mila). Le domande più numerose provengono dalla provincia di Milano, con oltre 50mila moduli scaricati, seguita da Roma con oltre 37mila. Le richieste provengono soprattutto da colf (180mila). La provincia di Bologna ha inviato 6511 domande pari al 2,21% delle richieste totali.

Nonostante il notevole aumento degli ultimi giorni, non sono state rispettate le stime originarie. Perché?

Innanzitutto, molti datori di lavoro hanno preferito rimanere nel sommerso, per convenienza o per paura. Non solo. Secondo le Acli di Bologna a frenare la regolarizzazione sarebbero stati anche i requisiti imposti: l'idoneità dell'alloggio del lavoratore, il limite di reddito (20mila euro) richiesto al datore di lavoro per le colf, il minimo di 20 ore settimanali dovute da contratto.

L'assunzione non conviene, mentre invece il mantenimento della situazione di irregolarità, con stipendi ovviamente più bassi rispetto a quelli previsti dal contratto collettivo nazionale e soprattutto senza dover pagare i contributi, insieme all'implicita possibilità di ricatto legata all'introduzione del reato di clandestinità, permette certamente una flessibilità ed una utilità maggiore del rapporto lavorativo a vantaggio del datore di lavoro.

Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, fa sapere che non ci sarà alcuna proroga: «Chi non ha usufruito della norma per la regolarizzazione ha deciso di continuare nel lavoro irregolare e sarà soggetto a sanzioni previste dalla legge». Il ministro contesta anche chi ha parlato di flop per la regolarizzazione: «Si sono fatte stime a casaccio, si è parlato di 500mila, 700mila, o un milione di domande, ma la norma è stata fatta per fare emergere il lavoro nero di colf e badanti ed è sbagliato basarsi sulle stime per dire che è stato un flop». Come Acli crediamo che la sanatoria abbia costituito una opportunità, anche se l'impianto della norma di regolarizzazione ha funzionato un po' da disincentivo all'emersione dei lavoratori; crediamo fortemente che le opportunità vadano massimizzate in modo da poter includere tutti coloro che sono potenzialmente interessati.

Per questo le Acli bolognesi chiedono al governo di emanare un decreto-legge per estendere a tutti i lavoratori stranieri (e non solo colf e badanti) la possibilità di regolarizzare la propria posizione; di consentire la sanatoria anche degli immigrati che svolgono contestualmente più rapporti di lavoro a tempo parziale e infine di prorogare il termine per accedere alla regolarizzazione.





ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI

Sentinelle del territorio Costruttori di solidarietà



OVUNQUE E SEMPRE CON VOI

WWW.ACLI.IT

I NUMERI ED ALCUNE VALUTAZIONI

La dichiarazione di successione

Intervista a Grazia Zini

Alla morte di una persona si pone il problema della destinazione dei beni appartenuti ad essa, questione che coinvolge i temi della proprietà e della famiglia. Quest'ultimo è particolarmente caro alle Acli; perciò, anche a seguito del dislocamento sul territorio di nuovi Punto Famiglia, si sta potenziando un importante servizio come quello delle "Successioni", che fornisce assistenza e consulenza per queste pratiche avvalendosi di programmi informatici che rendono più agevole e sicura la loro predisposizione e il loro svolgimento. La successione si apre al momento della morte. Se il defunto non ha predisposto un testamento gli eredi, i legatari, i tutori o i curatori dell'eredità, gli esecutori testamentari o le persone che per effetto della dichiarazione di morte presunta dell'erede sono immessi nel possesso di beni sono tenuti, entro un anno dalla data del

decesso, a presentare la dichiarazione di successione all'ufficio del Registro competente, stabilito in base all'ultima residenza del deceduto.

Il coniuge o i parenti in linea retta sono esonerati da tale presentazione se la successione non comprende beni immobili o diritti reali immobiliari e se il valore globale dell'asse ereditario lordo (cioè il valore comprensivo dei beni e dei diritti caduti in successione) non supera i 25.822,84 euro. Se nell'eredità sono inclusi beni immobili (terreni e fabbricati), entro i 30 giorni successivi alla presentazione della dichiarazione deve essere presentata agli uffici del territorio (catasto) la richiesta di voltura. La voltura ha la funzione di aggiornare i dati catastali per quanto riguarda sia i soggetti proprietari sia la misura del possesso. Per avere informazioni più dettagliate, abbiamo deciso di rivolgere una breve intervista alla Dott.ssa Grazia Zini, Dirigente della società di servizi fiscali delle Acli bolognesi.

Dott.ssa Zini, dopo questo breve excursus sulla "Successione", ci può descrivere in modo più puntuale di cosa si occupa questo servizio?

Noi ci occupiamo di tutte le fasi che riguardano la cosiddetta "dichiarazione di successione": Al primo incontro con il cliente, che spesso non è a conoscenza di quello che deve fare e soprattutto se deve fare qualcosa, cerchiamo di capire che cosa ha lasciato il defunto e quali sono gli eredi. Informiamo la persona che si è rivolta al nostro sportello (coniuge, figlio o altro parente prossimo) sui documenti che deve produrre per consentirci di elaborare la dichiarazione. In un primo approccio, che può anche solo essere telefonico, tranquillizziamo il cliente sul fatto che molte delle "incombenze" di cui si dovrà occupare saranno eseguite per loro conto dal nostro ufficio appositamente dedicato.

La persona che al telefono fornisce le prime indicazioni procederà a fissare un appuntamento con la nostra esperta, Dott.ssa Bardazzi, che da anni svolge questo tipo di pratica con risultati soddisfacenti e sempre in miglioramento.

Nel giorno fissato per l'appuntamento si procede con la imputazione dei dati per la creazione del modello di dichiarazione e con la raccolta dei documenti prodotti.

Preciso che da qualche anno siamo in grado di estrapolare le visure catastali di tutti gli immobili presenti sul territorio nazionale, pertanto siamo in grado di evitare ai nostri clienti le file presso gli sportelli della Agenzia del Territorio locale.

Già durante il primo incontro, se sono stati prodotti tutti i documenti utili e non è necessario fare ulteriori controlli, siamo in grado di consegnare al cliente il modello di pagamento F23 con la liquidazione delle imposte ipotecarie e catastali.

L'erede procede in via autonoma al pagamento delle imposte e provvede a consegnare la copia del versamento allo sportello del nostro ufficio.

A questo punto gli addetti al servizio



Alberto Biviano



Nel corso di tutti questi anni ha mai pensato di apportare delle novità o anche di presentare suggerimenti alle istituzioni per snellire questa procedura e renderla più efficace e veloce? Quali potrebbero essere?

Non mi permetto di dare suggerimenti alle istituzioni, sicuramente la possibilità di presentare telematicamente la dichiarazione di successione presso gli uffici dell'Agenzia delle Entrate renderebbe più snella e rapida la procedura di deposito e registrazione della pratica. Da questo punto di vista noi, lavorando come CAF Acli, saremo i primi a sfruttare questa opportunità non appena resa disponibile.

Dottoressa, volendo chiudere con una domanda provocatoria, si potrebbe fare a meno del sigillo Notarile, dando agli uffici pubblici più potere di legittimità degli atti? Come valuta quest'ipotesi?

Non credo sia corretto parlare di più potere di legittimità agli uffici pubblici, perché a mio avviso il discorso è molto più complesso. Forse ci sono alcune pratiche che si possono alleggerire, questo sì, indipendentemente da chi poi abbia il potere di legittimità. Bisogna fare molta attenzione perché gli uffici pubblici devono essere ben organizzati per permettersi di prendere in carico lavori che fino a quel momento sono stati svolti da professionisti. Per tornare al discorso delle successioni, aggiungerei che ancora oggi molti cittadini sono convinti, erroneamente, che per fare la dichiarazione di successione si debba necessariamente passare dal notaio, mentre non è così. Il notaio è necessario solo se è presente il testamento e se si vogliono effettuare dei movimenti traslativi di immobili a prescindere dalla successione ereditaria naturale.

Per la pratica di successione il servizio può essere svolto da un buon ufficio, ben organizzato come il nostro, che fa risparmiare qualche euro all'erede.

si occupano delle fasi relative alla presentazione della dichiarazione di successione presso la Agenzia delle Entrate e al successivo deposito della voltura catastale. Ricordo che l'ufficio competente a ricevere la dichiarazione è l'ufficio locale dell'Agenzia delle Entrate nella cui circoscrizione era l'ultima residenza (domicilio fiscale) del defunto.

Che giudizio danno gli operatori in merito a questa complessa macchina burocratica? E gli utenti sono a conoscenza dell'attivazione di questa procedura non appena viene a mancare una persona cara?

In generale posso dire che la procedura è complicata ma abbiamo oggi strumenti informatici che ci consentono di smaltire molto più in fretta rispetto ad un tempo la stesura

della dichiarazione di successione. Per quanto riguarda la conoscenza del nostro servizio, devo dire che il flusso delle richieste viene dal passaparola e dal fatto di avere i nostri colleghi del Patronato Acli che lavorano con noi ed informano le persone dell'esistenza del servizio quando si trovano ad effettuare il collegamento con una pensione di reversibilità. Le richieste sono sempre numerose e con l'apertura di nuovi uffici periferici della società sul territorio (vedi il nuovo ufficio di san Lazzaro di Savena o quello di Casalecchio di Reno) ci siamo resi conto che le richieste sono sempre in crescita. Credo che la "buona" impressione di un servizio si misuri soprattutto con il fatto che, pur senza fare pubblicità mirata e pur senza aver creato collegamento con altri operatori (quali agenzie funebri o altro) l'agenda delle prenotazioni è sempre piena di appuntamenti.

Le famiglie e la crisi

**Intervista a Paolo Mengoli,
direttore della Caritas
Diocesana**

Le conseguenze della crisi economica si fanno sentire, sono molte le famiglie in difficoltà. La perdita del lavoro, la riduzione del potere d'acquisto, l'impossibilità di fronteggiare le rate del mutuo o dell'affitto: con Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana di Bologna, parliamo dei problemi ancora aperti e delle misure in atto per aiutare i meno fortunati.

I media ci propongono pareri diversi e contrari sulla crisi: da un lato c'è chi dice che stiamo assistendo a una ripresa, seppur lenta e faticosa, dall'altro c'è chi dice che stiamo vivendo il momento peggiore e non vi è alcun segnale di miglioramento. In qualità di Direttore della Caritas bolognese, Lei ha modo di confrontarsi direttamente con i meno fortunati: qual è l'impressione che ne ricava sulla situazione attuale?

La fascia di persone che si rivolge e alla Caritas e alle altre realtà collegate, quali il Segretariato "La Pira" della Confraternita, è costituita da coloro che saranno gli ultimi ad essere eventualmente sollevati da questa crisi. Tra questi, molti hanno già perso il lavoro in passato, mentre altri l'hanno perso in questa occasione, inoltre sono numerosi i casi di famiglie che non sono più riuscite a far fronte al pagamento dell'affitto. Ciò che emerge è che i segni di ripresa sono evidenti se si guarda quello che può essere il prodotto interno lordo o i livelli di esportazioni, ma la fascia di persone in stato di bisogno che si rivolge a noi è ancora nel pieno del tunnel, non vede nessuna luce. Un segnale preciso di questa situazione è dato dalle banche: l'ABI (Associazione delle Banche Italiane) ha stabilito per il 2010 la sospensione delle rate dei mutui qualora si presentino determinate condizioni. Sicuramente è un'azione positiva da leggere molto favorevolmente, ma è anche un indice significativo del fatto che sono in molti a non riuscire a



pagare le rate dei mutui a causa della perdita del lavoro. Possiamo quindi affermare che in alcuni ambiti la crisi è ancora in atto e non ci sono soluzioni così immediate, trattandosi in questo momento soprattutto di problemi relativi all'abitazione.

Quali sono le criticità maggiormente presentate da chi si rivolge alla Caritas? Quali aiuti concreti potete dare?

Al momento il nervo più scoperto è la questione abitativa. Mutui e affitti: le persone che hanno perso il lavoro a seguito della crisi non riescono a permettersi di pagare le rate e non sono pochi coloro che sono stati sfrattati. È significativo che il 52% dei contributi del

Fondo per le Famiglie, nato in seguito all'appello del Cardinale, pari ad oltre mezzo milione di euro, sia stato richiesto dalle Caritas parrocchiali per problemi inerenti a mutui e affitti. Oggi come oggi possiamo dire che la questione dell'affitto è la questione più delicata: pur essendo numerose le persone che hanno la proprietà della casa, coloro che sono in affitto anche in alloggi popolari molto spesso fanno fatica a fronteggiare i 150 o 200 euro mensili, in particolar modo se il nucleo familiare ha figli o handicappati a carico. In città il problema più rilevante portato dalla crisi è proprio la questione dell'affitto.

In un'intervista di qualche mese fa, prima delle elezioni, Lei sosteneva che i servizi proposti e organizzati

Beatrice Bellucci



dal Comune non dessero risposte adeguate alla situazione critica che si è creata. La nuova amministrazione comunale ha prospettato interventi diversi o ha comunque dato segno di voler apportare dei cambiamenti?

La vecchia Amministrazione aveva messo in atto una rivisitazione dei servizi sociali: per alcuni aveva pensato ad un decentramento ai quartieri, contemporaneamente si sono accorpati tutti i servizi comunali nella nuova sede. Per quanto riguarda la nuova Amministrazione ci si attende una riorganizzazione e una rivalutazione dei servizi sociali, ma siamo in attesa di vedere in che modo verranno riorganizzati. Certo è che si segnala ancora una forte burocratizzazione e non è ancora dato sapere in dettaglio quali servizi saranno

decentrati e quali invece no. Alcuni servizi, infatti, sarebbe opportuno rimanessero accorpati. Faccio un esempio: le persone senza casa che sono state sfrattate, il cui nucleo familiare si è rotto, quelle tre, quattro, cinquecento persone trarrebbero benefici da un servizio sociale centralizzato. È chiaro che questo problema non è piccolo, d'altra parte sono situazioni che coinvolgono normalmente le città capoluogo di regione. Un altro esempio è dato dalle situazioni di minori non accompagnati che vengono da paesi extracomunitari: per questi ragazzi è opportuno un servizio centralizzato. Siamo consapevoli che per fare ciò c'è da mettere a punto tutta una macchina molto complessa, per questo la caritas aveva già suggerito una serie di indicazioni. Una era il servizio sociale mobile: un servizio sociale

dell'amministrazione comunale che sosta per un certo periodo in determinate aree, in modo da rilevare le problematiche della zona, ricevere richieste, dare risposte ed individuare le situazioni di bisogno – il problema educativo, quello dello sfascio delle famiglie... Si vorrebbe approfondire quello che già avviene negli uffici di quartiere e renderlo più incisivo. L'altro suggerimento è il pronto soccorso sociale. Non è un luogo fisico, ma la somma di una serie di azioni sociali che dovrebbero prevenire certe situazioni di disagio: si prevede un numero verde ma anche tutta un'altra serie di piccole azioni, diffuse sul territorio in modo tale che una persona in stato di necessità abbia la possibilità di avere delle risposte rapide e non di tipo burocratico.

Sicuramente questi progetti sono complicati da attuare, però le prime risposte date dall'Amministrazione sono incoraggianti. A ciò si aggiunge la messa in campo da parte del Comune delle Asp, potenzialità di tipo economico che lavoreranno in sinergia. Ora si tratta di vedere cosa emergerà, certo è che questi sono i dibattiti più importanti.

Le Acli che operano nel sociale con grande esperienza e radicamento territoriale danno risposte che ben si integrano con quanto fa la Caritas sul territorio. Quali possono essere le future sinergie tra le nostre grandi organizzazioni?

Nell'ambito del problema del caro-vita e degli affitti, la Caritas ha coinvolto le Acli per un progetto che mira a mettere in campo un ulteriore aiuto per i nuclei familiari che hanno perso il lavoro e che fanno fatica a fronteggiare il pagamento dell'affitto. Questa scelta di mettere a fuoco il discorso dell'affitto è strategica in quanto se si perde la casa si sfascia il nucleo familiare. Proprio per evitare lo sfaldamento della famiglia nasce questo progetto: i contributi economici e le altre risorse messe a disposizione verranno definiti nelle prossime settimane. Attraverso questa iniziativa, cui collaborano attivamente le Acli, vogliamo essere in grado di aiutare chi ha un affitto libero o una casa popolare e non riesce a far fronte alle spese.

Agorà 2009

Luigi Petti jr

Generiamo cittadinanza protagonista di un nuovo impegno nel lavoro e nelle università

Dal 19 al 22 novembre scorso si è svolta a Siena l'Agorà dei Giovani delle Acli. Questo è da alcuni anni uno degli eventi più importanti realizzati da GA: si tratta di un incontro di tutti i ragazzi aclisti che con l'ausilio di esperti discutono di temi di attualità giovanile, rendendosi protagonisti e non ascoltatori passivi.

L'Agorà del 2009 dei Giovani delle Acli è stata segnata da una ricorrenza importante: i sessant'anni dalla nascita del nostro movimento giovanile. Ciò ha portato i partecipanti ad interrogarsi sul ruolo che fino ad oggi hanno interpretato nel Paese, sono tanti infatti i momenti storici che l'esperienza associativa ha attraversato contribuendo, alle volte, a definire i contorni e i contenuti.

Negli ultimi anni il movimento giovanile delle Acli ha partecipato attivamente alla creazione di luoghi di rappresentanza importanti come il Forum Nazionale dei Giovani e alla promozione di movimenti significativi per le giovani generazioni come il Servizio Civile Nazionale su base volontaria.

Durante la 3 giorni di lavori diversi importanti relatori si sono susseguiti proponendo notevoli spunti di riflessione e di dibattito che hanno riscaldato la platea di giovani, lasciando un ricordo importante di queste giornate.

Tra i partecipanti alle tavole rotonde abbiamo avuto come illustri ospiti: on. Pierluigi Bersani, Renata Polverini e il Ministro per la Pubblica Istruzione on. Maria Stella Gelmini.

Molto suggestivo è stato il pomeriggio di venerdì 20 che ha visto la celebrazione ufficiale della ricorrenza dei sessant'anni alla presenza di molti dei segretari nazionali del movimento che si sono succeduti in questi sessant'anni, tra cui il primo segretario di Gioventù Aclista il sig. Bruno Olini, che ha commosso tutti i partecipanti ricordando con enorme precisione buona parte dei dettagli di quei giorni suscitando notevole interesse nei giovani presenti.

Durante l'Agorà è stata presentata la



GENERIAMO
 PROTAGONISTI DI UN NUOVO IMPEGNO NEL LAVORO E NELLE UNIVERSITÀ

cittadinanza

Agorà 2009
 sessant'esimo GA
 giovani delle acli

19-22 novembre 2009
 Siena, Complesso Museale Santa Maria della Scala

con il patrocinio di



mostra fotografica "Sorrisi di regime", che attraverso le fotografie realizzate in Corea del nord nel 1989 da parte del giornalista Orazio Mezzio vuole diventare uno strumento per dibattere con le nuove generazioni e aprirle al ricordo di un momento storico così importante i cui riflessi hanno caratterizzato la storia degli anni successivi.

I Giovani delle Acli continuano a scrivere pagine straordinarie di partecipazione alla vita civile, sociale, culturale e politica del Paese; l'impegno e la costanza dei tanti volti che oggi generano le sembianze di GA stanno a testimoniare che c'è ancora tanto da fare e che, nonostante sessant'anni siano tanti, restano ancora molte pagine da scrivere insieme.

Giovani e alcol

Luigi Petti jr

Dati allarmanti segnalano la continua crescita di un consumo irresponsabile

Il consumo di alcol tra i giovani è in continua crescita: bevono di più, fuori pasto e con l'esplicita intenzione di ubriacarsi. A pochi mesi dalla chiusura del Piano Nazionale Alcol e Salute PNAS 2007-2009 del Ministero della Salute, che si propone di coordinare tutte le attività di prevenzione per ridurre i danni causati dall'alcol, torniamo sui dati rilevati nel 2007 per fare il punto della situazione.

Ciò che preoccupa ed ha spinto ad occuparsi con più incisività del problema sono i dati relativi alla diffusione in Italia del consumo di alcolici tra i ragazzi di 11-15 anni: ben il 19,9% tra loro dichiara di aver consumato una o più bevande alcoliche almeno una volta nell'anno. Non va inoltre sottovalutata la forte crescita del consumo di alcol fuori pasto tra gli adolescenti. Considerando la fascia di età tra i 14 e i 17 anni, tra il 1998 e il 2007 il consumo di alcol passa dal 12,6% al 20,5%. Il consumo di alcol fuori pasto cresce maggiormente per le ragazze (dal 9,7% al 17,9%), ma rimane più diffuso tra i maschi per i quali passa dal 15,2% al 22,7% (dati Istat).

I motivi di questo incremento sono diversi e dipendono dai motivi più svariati. Bisogna sottolineare che negli ultimi anni tra i giovani si stanno diffondendo modelli di consumo di alcol tipici dei Paesi del Nord Europa. Gli episodi di ubriacatura (binge drinking) ne sono l'esempio più eclatante: l'espressione si riferisce all'abitudine di consumare eccessive quantità (convenzionalmente 6 o più bicchieri di bevande alcoliche) in una sola occasione, durante una stessa serata o una festa. Questo comportamento mette a rischio particolarmente i minorenni, in quanto spesso non ancora in grado di metabolizzare adeguatamente l'alcol. Il consumo di alcol in età giovanile, oltre ad essere critico in sé, è problematico perché rappresenta una precoce acquisizione di comportamenti non corretti che probabilmente saranno conservati anche nelle età successive. Il punto chiave è che l'uso di bevande alcoliche è un comportamento non solo socialmente accettato, ma è un valore importante nella nostra cultura che si trasmette di generazione in generazione. La consapevolezza che i modelli



del bere giovanile nascono e si alimentano nella cultura alcolica preesistente è dunque un punto nodale da cui partire per progettare la prevenzione alcolologica. Nella nostra cultura vi è ormai un totale e assodato consenso sociale relativo al consumo di bevande alcoliche. Tant'è che l'iniziazione al bere avviene spesso in ambito familiare, con un consumo di alcol che potremmo definire "alimentare" (il tradizionale bicchiere di vino durante i pasti). Dopo questa iniziale esperienza il consumo di vino e birra diventa abituale e i genitori accettano tale abitudine a condizione che rimanga contenuta e sotto il loro "controllo". Il consumo di alcolici da parte di un giovane all'interno della propria famiglia non si configura quindi mai, sin dall'inizio, come un comportamento inadeguato. Ma i giovani che si sentono inadeguati, annoiati o hanno paura della quotidianità possono andare alla ricerca di avventura, imprevisto, iperstimolazione e condotte trasgressive: quindi durante il weekend bevono, alla ricerca di uno sbalzo a basso costo.

Ma come agisce l'alcol nel nostro organismo? Una volta assunto, esso viene assorbito per il 20% attraverso lo stomaco, il resto dall'intestino. La velocità di assorbimento varia a seconda della gradazione alcolica della bevanda assunta e dal contenuto dello stomaco. Ad esempio, a stomaco vuoto superalcolico bevuto tutto di un fiato fa raggiungere la concentrazione massima di alcol nel sangue dopo 35 minuti. A stomaco pieno, invece, i tempi si allungano fino a un'ora o più. In ogni locale dove si servono bevande alcoliche, è obbligatorio che siano esposte le tabelle informative sulla stima del tasso alcolemico nel sangue in base alle bevande consumate: questi valori possono variare di molto a seconda del numero di unità alcoliche assunte, al contenuto dello stomaco, al peso e al genere della persona. L'unità alcolica corrisponde alla quantità di alcol contenuta in un bicchiere piccolo (125 ml) di vino di media gradazione, o in una lattina di birra (330 ml) di media gradazione o in un bicchierino di superalcolico (40 ml).

Speciale Vergato

LEGA CONSUMATORI

**DAL MESE DI NOVEMBRE,
OGNI PRIMO MERCOLEDÌ DEL MESE
È ATTIVO IL SERVIZIO
DELLA LEGA CONSUMATORI ACLI**

Il servizio, dalle 15 alle 16:30,
avviene **presso la sede del Circolo Acli "G. Toniolo",**
in Via Garibaldi n. 5

Tel. 051/6740300 - 051/6740177

NUOVA SEDE

**A PARTIRE DA SABATO 19 DICEMBRE,
I SERVIZI DI CAF E PATRONATO ACLI
SI TRASFERISCONO NEL NUOVO UFFICIO.**

La nuova sede di Vergato
si trova in piazza Matteotti 5
(la piazza di fronte all'edicola dei giardini).

Restano invariati i recapiti telefonici:

CAF 051/6740177

Patronato 051/910643

PRESEPE IN FAMIGLIA

**COME DA TRADIZIONE,
ANCHE QUEST'ANNO
IL CIRCOLO ACLI "G. TONIOLO",
IN COLLABORAZIONE CON LA PARROCCHIA,
ORGANIZZERÀ L'ORMAI CLASSICA
RASSEGNA "PRESEPE IN FAMIGLIA"**

Verranno dunque visitate le famiglie
e saranno fotografati i presepi.

In seguito, a Gennaio, saranno mostrati
e fatti apprezzare alla comunità
durante un incontro conviviale.

Solitamente tale incontro prevede un rinfresco
e lo scambio degli Auguri di inizio anno,
oltre ad alcune rappresentazioni natalizie
e canti preparati dai più piccoli.

Con il nuovo anno
partirà il **servizio di aiuto ed affiancamento
agli operatori della Casa Protetta di Vergato**
da parte di alcuni soci del Circolo Acli "G. Toniolo".

Questa iniziativa deriva
dall'importante convenzione
stipulata per la prima volta quest'anno
tra il Circolo stesso e il Comune di Vergato.



IL TUO 5
PER NOI
VALE 1000



DAI ALLE ACLI
IL TUO 5x1000.
UN PICCOLO AIUTO
PER FARE TANTO.

Una scuola in Mozambico,
un punto famiglia ad Agrigento,
un percorso interculturale a Bergamo,
un intervento sul disagio sociale a Ferrara:
sono solo alcuni dei mille progetti
che le Acli realizzano in Italia e nel mondo
anche con il tuo contributo.

www.acli.it



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI

5x
1000
ALLE ACLI

Codice fiscale Acli
80053230589

Grazie ai fondi del 5 x 1000
sono stati aperti a Bologna
tre Punto Famiglia, una risposta concreta
alla crisi, un aiuto concreto alle famiglie.

È Natale, si può dare di più

Beatrice Bellucci

Regali fatti con il cuore, per non perdere di vista il vero significato di questa Festa.

Natale, tempo di doni. Per quanto si cerchi strenuamente di combattere la tendenza consumistica, è innegabile che il Natale sia il momento per ricordare ancora una volta ai nostri cari tutto l'affetto che proviamo per



loro. E lo facciamo attraverso un dono, magari minuscolo (perché è il pensiero che conta), segno tangibile del fatto che "mi sono ricordato di te". Troppo spesso si crede che un regalo, per essere definito "bello", debba necessariamente essere costoso: il dono più gradito invece è quello fatto con il cuore, è quello pensato appositamente per chi lo riceverà, è quello che dimostra la nostra attenzione al vero significato del Natale.

In tempo di crisi si avverte ancora più forte la necessità di evitare gli sprechi e rinunciare al superfluo: allora perché non far sì da trasformare la parte "consumistica"

del Natale in un'occasione per aiutare i meno fortunati? Una donazione a un'ente benefico, un'adozione a distanza, un contributo per costruire una scuola nei Paesi del Terzo Mondo oppure per la ricostruzione delle zone colpite da calamità naturali... gli esempi sono moltissimi, l'importante è scegliere con attenzione a chi affidare il nostro contributo, per essere certi che giunga a destinazione.

Vi proponiamo alcuni progetti, che speriamo vi siano di spunto per un Natale più attento ai bisogni degli altri.

Le Acli nazionali hanno attivato due conti corrente per raccogliere fondi da destinare alle popolazioni vittime del terremoto in Abruzzo. Quelli così raccolti saranno utilizzati per diversi progetti di ricostruzione in accordo con le Acli territoriali, che in Abruzzo contano 110 circoli per oltre 12 mila soci, di cui circa la metà residenti nella provincia de L'Aquila. I contributi di solidarietà possono essere versati su:

- conto corrente bancario di Banca Etica (Iban – IT 06 M 05018 03200 000000129000) intestato a "Acli – Un aiuto per L'Aquila"

- conto corrente postale intestato alle Acli (Iban – IT68 D07601 03200 000030577001), indicando nella causale "Acli – Un aiuto per L'Aquila".

La Caritas diocesana propone, anche per quest'inverno l'operazione "un sacco a pelo per non morire": l'iniziativa vuole mitigare la condizione disagiata delle persone prive di un posto letto, costrette in ripari di fortuna o in strada durante la notte. Chi desidera dare il proprio contributo, può far avere alla Caritas direttamente un sacco a pelo (nuovo o usato, purché in buone condizioni) oppure un contributo per il suo acquisto (il costo è di circa 25 euro). Per informazioni ci si può rivolgere alla Caritas, in via Santa Caterina 8, Bologna.

Sempre attraverso la Caritas, ma non solo, si può contribuire al Fondo Emergenza Famiglie 2009, voluto dall'Arcivescovo Carlo Caffarra. La raccolta di offerte avviene tramite il C/C bancario IT 27 Y 05387 02400 000000000555, intestato ad "Arcidiocesi di Bologna – Gestione Caritas Emergenze" presso Banca Popolare Emilia-Romagna sede di Bologna (causale «EMERGENZA FAMIGLIE 2009»); oppure si può donare il proprio contributo direttamente ai Parrocchi.

Acli senza confini onlus si occupa di adozioni a distanza e di promuovere e raccogliere fondi per numerosi progetti, tra cui citiamo i più urgenti.

"Pane scuola e formazione" è il nome dato all'iniziativa attivata in una cittadina boliviana dalle suore della Beata Imelda. Le suore hanno allestito una mensa dove ogni giorno offrono il pranzo ad ottanta bambini, che spesso non hanno altro da mangiare. In questo modo si riescono a motivare i bambini e le madri a frequentare corsi di formazione scolastica e pratica.

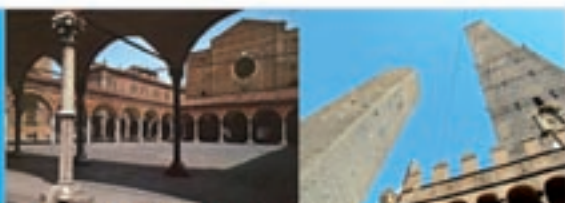
In Ghana, ad Adenta, Simona Branca vuole realizzare una struttura di accoglienza per bambini diversamente abili (progetto: "Adenta... Una nuova casa per bambini speciali"). I bambini che ora sono lasciati nel degrado, senza cure né amore, avranno un luogo dove poter vivere tutta la giornata, un luogo dove sarà data loro una vita diversa, fatta di quelle cose che tutti i bambini dovrebbero avere, ma più di ogni altra cosa sarà data loro la dignità persa: meritano anche loro una stanza pulita, un cambio pulito e supporti idonei, di essere tenuti in braccio, e di essere accuditi con amore.

Prosegue anche il "Progetto scuola Mogadiscio", promosso dalle Acli di Trento: dopo la costruzione della scuola Madina Warsame a Mogadiscio, che già accoglie 700 bambini, ora si vuole realizzare una scuola agricola per assicurare ai giovani non solo l'istruzione ma anche la capacità di produrre alimenti a sufficienza per la loro comunità.

Per maggiori informazioni si può contattare la sede di Acli senza confini (via Corsica 165, 25125 Brescia) tramite telefono allo 030 2294025, via fax allo 030 2294031, oppure scrivendo un'e-mail: info@senzaconfinionlus.org. Per le donazioni si può usare il Conto Corrente Postale n°42505628 intestato a: Acli Senza Confini Onlus, Via Corsica 165 – 25125 Brescia; si può fare un Bonifico Bancario sul conto corrente n°511818 presso Banca Etica (ABI 5018 CAB 11200, intestato a: Acli Senza Confini Onlus, Via Corsica 165 – 25125 Brescia) oppure attraverso un Assegno Bancario NON TRASFERIBILE intestato a: Acli Senza Confini Onlus, Via Corsica 165 – 25125 Brescia, specificando nella causale il nome del progetto cui volete destinare il contributo.

Visita il sito delle Acli di Bologna!

www.aclibo.it ovunque e sempre con voi



Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

Associazione popolare che traduce le proprie idee in azioni, servizi, progetti rivolti ai cittadini, ai lavoratori, ai pensionati, alle donne, ai giovani, agli emarginati, ai più deboli. Promuove impegno ecclesiale e sociale, attività di formazione, di assistenza, di ricreazione, di tempo libero, di cultura.

In Italia 800.000 iscritti, 7.100 circoli in 104 province.

- Home
- L'associazione
- Gli Organi
- I Circoli
- Adesione
- Servizio Civile
- I Giovani
- Le Donne Acli
- L'Apricittà
- Convenzioni

- Il CAF
- Successioni
- Sportello casa
- Contabilità
- Acli Golf
- Assistenza
- Anziani
- Il Patronato
- La Formazione
- Acli Casa
- Il servizio civile

- Lega consumatori
- UNASP
- US Acli

Iscriviti alla mailing list delle Acli Provinciali
Iscriviti alla mailing list del Patronato ACLI

Le ultime news dalle ACLI Provinciali:

08/07/2009 >> Fiuggia: appello ai parlamentari per il sì al dl

05/02/2009 >> Le Acli perplesse sul dl sicurezza

05/02/2009 >> Prossimo Bonus Famiglia



5 x 1000 alle ACLI

SERVIZIO CIVILE



ACLI Service Bologna S.r.l.

Patronato ACLI

L'Apricittà è on line

Prenotazione on line della dichiarazione 730 / 2009

ACLI CASA

Ente ACLI Istruzione Professionale

I Giovani delle ACLI

Lega Consumatori

Unione Sportiva ACLI

Unione Arte Spettacolo

**Iscriviti alla Newsletter
delle Acli Provinciali di Bologna.**
Sarai sempre aggiornato sugli eventi,
le iniziative, le novità fiscali e previdenziali
e le notizie da tutti i nostri servizi!



VOLONTARIATO E COMUNICAZIONE, UNA RICERCA IN EMILIA-ROMAGNA

“Comunicare bene serve e fa crescere il volontariato”

**Presentata a Bologna
una ricerca promossa
dal Comitato di Gestione**

«Il rapporto fra volontariato e comunicazione è un tema da affrontare. È infatti urgente e inevitabile comprendere questa relazione poiché comunicare bene il volontariato è un elemento fondamentale per far crescere il volontariato stesso».

Così Giovanni Bursi – presidente del Comitato di Gestione del Fondo Speciale per il volontariato dell'Emilia Romagna – sintetizza l'esigenza di comprendere oggi “come” il volontariato comunica, con quale efficacia in termini di risultati e con quali costi. Per queste ragioni il Comitato di Gestione ha affidato al professor Stefano Martelli dell'Università di Bologna il compito di far luce su questi aspetti all'interno del volontariato emiliano romagnolo andando ad analizzare i dati ufficiali di ciascuno dei nove Centri di Servizio per il volontariato del territorio emiliano romagnolo.

La ricerca (pubblicata da Franco Angelelli nella collana diretta da Pierpaolo Donati “Sociologia, cambiamento e politica sociale”) è stata presentata a Bologna lo scorso 18 novembre nell'Aula Magna

“Roberto Ruffilli” della facoltà di Scienze Politiche. Alla presentazione dello studio “La Comunicazione al servizio del volontariato” sono intervenuti – oltre all'autore della ricerca e al presidente del Comitato di Gestione – Pierpaolo Donati e Ivo Colozzi (Università di Bologna), Riccardo Prandini (Università di Bologna), Carlo Vimercati (presidente della Consulta nazionale dei Comitati di Gestione) e Andrea Olivero (Portavoce nazionale del Forum del Terzo Settore).

Perché investigare, tra tanti aspetti possibili, il rapporto volontariato-comunicazione?

«Come ho più volte sottolineato, l'obiettivo era quello di affrontare strategicamente e professionalmente una sorta di urgenza comunicativa. Abbiamo così voluto promuovere una ricerca, condotta con grande rigore e passione scientifica, finalizzata ad analizzare l'efficacia comunicativa dei nove Centri di Servizio dell'Emilia-Romagna».

Ma perché parlare di urgenza comunicativa?

«Il rapporto fra volontariato e comunicazione diviene urgenza comunicativa. Cresce, all'interno del volontariato, la consapevolezza di essere schiacciati da un mondo che è sempre più “comunicazione”, da un mondo che esalta la notizia del



Giovanni Bursi, presidente Comitato di Gestione fondo speciale per il volontariato dell'Emilia Romagna

momento deprimendo il valore di un impegno costante e duraturo. Inoltre, cresce anche, all'interno del volontariato, l'urgenza di comunicare quello che si è e quello che si fa, al fine di divenire opportunità per gli altri e di testimoniare il proprio impegno verso la costruzione di una solidarietà e una relazionalità vera».



Gianni Boselli

Che cos'è e cosa fa il Comitato di Gestione

Il Comitato di Gestione per il Fondo Speciale per il volontariato dell'Emilia-Romagna (15 componenti) ha la funzione di ripartire ai nove Centri di Servizio di ciascuna provincia dell'Emilia Romagna, le risorse del Fondo realizzato con l'accantonamento annuale di 1/15 dei proventi delle Fondazioni bancarie dell'Emilia Romagna.

Sette i membri nominati dalle Fondazioni di origine bancaria: uno in rappresentanza della Regione, quattro rappresentanti delle organizzazioni di volontariato, uno nominato dal Ministero, uno nominato dall'Associazione fra le Casse di Risparmio italiane e da uno in rappresentanza degli enti locali.

Il Comitato di Gestione, che resterà in carica fino al febbraio 2010, è composto da: Anna Maria Dapporto (Regione Emilia-Romagna, assessore alle Politiche sociali) e Giuliano Barigazzi (Provincia di Bologna); Mario Barantani, Alessio Bonaldo, Luigi Bottazzi e Giorgio Bonini in rappresentanza del volontariato; Elisetta Bellelli, Giuseppe Gervasio, Nando Odescalchi, Massimo Sboridi, Maria Antonietta Stellati, Celestina



Ceruti e Giuseppe Tibaldi espressione delle Fondazioni bancarie, infine Giuseppe Salinari in rappresentanza del Ministero del Welfare.

quanto utile, bussola per meglio orientare le scelte future – obiettivi, strategie, strumenti e risorse economiche – che si intendono intraprendere sul territorio per promuovere il volontariato e le sue azioni positive a favore delle persone e delle comunità in cui il volontariato stesso agisce».

Ne nasce una nuova visione del sistema del volontariato?

«Fondandosi sull'applicazione delle chiavi interpretative della sociologia relazionale, lo studio colloca gli esiti dell'analisi in una prospettiva che valorizza il potenziale dell'azione comunicativa del volontariato, in particolare in termini di produzione di beni relazionali e di capitale sociale. Ciò a dire che le conoscenze specialistiche emerse dallo studio rilanciano il dinamismo e stimolano una nuova visione di sistema per i protagonisti del volontariato. Ciò a dire che una nuova visione del volontariato può e deve vedere il volontariato medesimo come la più alta forma possibile di comunicazione».

Il Comitato di Gestione attraverso metodologie tecnico-scientifiche svolge attività di valutazione della progettualità dei Centri servizi per il volontariato al fine di assicurare il funzionamento e la trasparenza del sistema. Tra le attività valutate, nel prossimo futuro, ci sarà anche la comunicazione?

«È la strada su cui abbiamo scelto di incamminarci. Infatti, abbiamo deciso che nella valutazione entreranno a far parte anche gli aspetti relativi alla comunicazione».

E i risultati della ricerca sono stati soddisfacenti?

«Possiamo affermare con soddisfazione che l'obiettivo è stato centrato. L'analisi del professor Martelli, prima in Italia nel suo genere, riesce infatti con grande efficacia a far luce su un oggetto complesso

e sfuggente con rigore scientifico e metodologico e a farne emergere la rilevanza, i punti di forza e le criticità. La lettura dunque garantisce analisi efficaci, da cui si traggono chiare indicazioni progettuali e operative».

In che senso vengono delle indicazioni?

I risultati che, in generale, fotografano con occhio attento lo stato dell'arte su come i Centri di Servizio per il volontariato emiliano romagnoli affrontano un tema strategico come quello della comunicazione e della relazione esterna. Questo studio sul campo rappresenta uno straordinario strumento per riflettere su "quanto" e su "come" si sta affrontando – ed anche evolvendo nel tempo – la dinamica comunicazionale. È anche, però, una indiretta,

INTERVISTA ALL'ASSESSORE LAZZARONI

La riforma dei servizi sociali

Il Comune di Bologna interviene sul sistema di welfare, valorizzando il ruolo svolto dalle associazioni

È in corso la riforma dei servizi sociali del Comune di Bologna. Uno degli aspetti più rilevanti, che vede coinvolte anche le Acli, riguarda la delega alle ASP (Aziende di Servizi alla Persona) di alcuni servizi sociali. L'obiettivo è quello di portare i servizi sociali il più possibile vicino ai cittadini, per migliorare quanto già presente sul territorio e rilevare in modo più efficace i loro bisogni. Ne parliamo con Luisa Lazzaroni, assessore del Comune di Bologna che si occupa di politiche per gli anziani, di rapporti con l'associazionismo ed il volontariato, di integrazione delle politiche e dei servizi socio-sanitari, dei rapporti con le Aziende servizi alle persone.



Luisa Lazzaroni, Assessore alle Politiche per gli anziani, Rapporti con l'associazionismo ed il volontariato, Integrazione delle politiche e dei servizi socio-sanitari, Rapporti con le Aziende servizi alle persone, Comune di Bologna.

Assessore, il sistema di welfare cittadino necessita di una riforma radicale, anche alla luce di alcune importanti novità quali l'istituzione delle ASP e l'accreditamento delle strutture sociali. Quali sono i primi passi mossi dalla Giunta in merito a ciò?

L'idea che il nostro welfare necessiti di interventi strutturali perchè allo sbando è una bugia. Poteva andare bene in campagna elettorale quando la destra ha tentato l'assalto al Palazzo e c'è chi, specie tra chi oggi grida di più, le forniva le scale. Siamo amministratori seri, che affrontano le questioni un passo alla volta

e avendo alla base un solo obiettivo: la qualità dei servizi e la qualità della vita dei cittadini.

Ritengo che la città di Bologna presenti un sistema di servizi socio assistenziali rivolti alle persone e alle famiglie storicamente solido e ben strutturato e che per diverso tempo ha rappresentato, in questo campo, una realtà d'avanguardia. È innegabile però che, anche a causa della crisi, il malessere sociale è mutato. Questa Amministrazione ravvisa quindi la necessità di un'evoluzione del sistema dei servizi di fronte all'affermarsi di nuovi bisogni dei cittadini che pongono la necessità di operare per rafforzare il processo di programmazione istituzionale degli interventi e quello di integrazione delle prestazioni sociali con altre tipologie di prestazioni, al fine di qualificare e accrescere i servizi ed ottimizzare l'individuazione e l'uso delle risorse necessarie per il sistema.

Occorre, in altre parole, adottare soluzioni che possano accrescere sia il dinamismo del sistema dei servizi sociali nel modellarsi sulla base delle rapide trasformazioni della città, sia la sua capacità di sintonizzarsi sui nuovi bisogni, prefigurando gli scenari e anticipando le situazioni di crisi e di malessere sociale.

Viviamo un periodo di grande difficoltà economica, ma questa Amministrazione ha intenzione di sostenere i cittadini. Solo alcuni sintetici esempi: blocco di tariffe per Rsa e servizi agli anziani, investimenti sulla scuola e provvedimenti per le famiglie; inoltre solo nei primi mesi di mandato abbiamo investito oltre due milioni di euro in provvedimenti a sostegno delle famiglie colpite dalla crisi.

Da tempo il nostro Presidente provinciale Francesco Murru sostiene fortemente la proposta di istituire i c.d. Forum deliberativi della società civile quali utili ed innovativi strumenti di partecipazione dei cittadini e delle Associazioni alle scelte strategiche ed importanti dell'amministrazione comunale. Cosa pensa di tale proposta? Quali meccanismi di rappresentanza a suo avviso dovranno essere messi in campo per osservare pienamente il principio di sussidiarietà?

Il luogo delle scelte c'è già: si chiama consiglio comunale e ci siedono coloro i quali hanno avuto la fiducia dei cittadini. Tra gli strumenti di partecipazione dei cittadini e delle associazioni esistono il Forum del Terzo Settore e le Consulte, ma questo non toglie che possano esserci altre occasioni per il confronto e la discussione da cui poi scaturiscano idee e proposte concrete.

Quali sono state le prime azioni del suo assessorato finalizzate a valorizzare la rete delle associazioni e dei movimenti attivi in Città?

A questo proposito vorrei parlarvi di un'iniziativa che abbiamo appena approvato in giunta e che faceva parte del programma elettorale del sindaco... Il festival del sociale, del volontariato e dell'associazionismo.

Nell'Anno Europeo della Lotta alla Povertà e all'esclusione sociale (2010), Bologna ospiterà il primo Festival Internazionale del Sociale, Volontariato e Associazionismo che potrà rappresentare un'importante occasione per valorizzare il ricco tessuto di associazioni che storicamente rappresentano ed arricchiscono il capitale sociale della nostra comunità e per facilitare, nel mese di iniziative e di eventi che si prevedono in Città, lo scambio di esperienze, buone pratiche ed attivare reti e forme di collaborazione tra associazioni ed Enti Locali con l'obiettivo comune di affrontare la sfida della lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Il Festival sarà un'occasione di incontro e riflessione offerta ai volontari e ai responsabili delle organizzazioni del terzo settore e dell'associazionismo presenti nel nostro territorio, siano esse di dimensione nazionale o locale, singole o collegate in reti.

Il Festival si protrarrà nel corso di tutto il mese di giugno, con attività organizzate e nei diversi quartieri della città, ma anche con nuovi eventi cittadini che vedranno il coinvolgimento di tutti.

Lo scopo del Festival è riflettere insieme su come il terzo settore e il volontariato oggi possano e debbano essere soggetto attivo del cambiamento necessario per superare la crisi, rispondere ai bisogni delle persone, aiutare ciascuno a svolgere

Chiara Pazzaglia

i propri doveri di solidarietà e aiutare ad essere protagonista della ricostruzione della fiducia, della tutela dei diritti delle persone e delle comunità.

Il ruolo del volontariato, la sua partecipazione al più ampio ambito del terzo settore, le relazioni fondamentali con le Istituzioni, che ad ogni livello rappresentano le comunità: questi e tanti altri i temi che saranno oggetto di approfondimento dei lavori, però in una cornice europea ed internazionale, anche grazie all'inserimento del Festival tra le attività pianificate dalla Commissione europea all'interno della programmazione del 2010 come l'Anno europeo della Lotta alla Povertà e all'Esclusione sociale.

Stiamo pensando di organizzare una serie di workshop europei in collaborazione con la rete Eurocities, di cui il comune di Bologna fa parte, e con il contributo delle diverse DG della Commissione, anche per portare a conoscenza del mondo dell'associazionismo e del terzo settore quali sono i possibili programmi di finanziamento comunitario cui possono accedere.

Con questa iniziativa il Comune desidera anche dare avvio ad una conoscenza reciproca delle Organizzazioni di Volontariato a livello europeo ed internazionale, con l'intento di individuare i principali ambiti comuni di discussione e i contenuti per possibili interazioni europee. L'Amministrazione comunale intende quindi favorire il coordinamento delle iniziative promosse dalle associazioni locali, promuovere "l'internazionalizzazione" delle associazioni del territorio, offrendo occasioni di confronto e favorendo le relazioni tra le associazioni bolognesi e quelle di altre città del mondo, a partire dai numerosi rapporti internazionali sviluppati nel corso degli anni dal Comune di Bologna.

Inoltre, questa prima edizione sarebbe propedeutica al secondo anno poiché la Commissione Europea ha proposto al Parlamento e al Consiglio Europeo di designare il 2011 Anno Europeo del Volontariato, sottolineando dunque come il volontariato sia una delle massime espressioni della partecipazione civica e della democrazia, e come questo risponda a valori centrali dell'Unione Europea, come la solidarietà, la non discriminazione



e lo sviluppo armonioso della società. È un impegno difficile, che necessita di sforzi e di impegni che non si risolvono in un anno, ma possono produrre grandi risultati... ed è per questo che il Festival si ripeterà ogni anno. È una sfida che come Amministrazione abbiamo deciso di mettere in campo e sulla quale ci farebbe piacere vedere un ampio coinvolgimento del mondo dell'associazionismo e del terzo settore con iniziative da pensare assieme a tutti voi.

ASP...

Le ASP sono strumenti dell'Amministrazione Comunale che devono agire sulla base di linee di indirizzo molto chiare e, come tali, possono essere una risorsa molto importante per il Comune. È evidente che le ASP non possono essere immaginate come gli unici soggetti gestori dei servizi sociali, socio-sanitari e socio-educativi vista la ricchezza di soggetti del privato sociale che gestiscono servizi e in qualche modo contribuiscono a creare quel sistema di servizi e opportunità che hanno reso Bologna famosa nel tempo per il suo livello di welfare. In questo ricco e articolato sistema le ASP, in coordinato e stretto collegamento con l'Amministrazione

comunale, oltre a gestire devono poter esercitare un ruolo di "capofila", di regista della rete dei soggetti gestori, anche prevedendo nuove modalità di relazione e partnership nella gestione dei servizi con i soggetti del privato sociale. Per quanto riguarda in particolare l'assistenza domiciliare, è evidente che c'è necessità di un ripensamento di un servizio nato ormai 20 anni fa quando gli anziani e i loro bisogni erano ben diversi dagli attuali e il fenomeno delle assistenti familiari, le cosiddette "badanti" lo dimostra. È noto che il Comune ha trasferito ad ASP Giovanni XXIII il servizio di assistenza domiciliare ed anche un ruolo nella formazione e riqualificazione delle badanti, rafforzato con il recente provvedimento della giunta che mette a disposizione delle famiglie, in questo particolare momento di crisi economica, risorse per la formazione e contributi economici. Tutto questo comunque non è sufficiente e richiederà nei prossimi mesi una riflessione volta a "inserire" nel sistema dei servizi le famiglie (e quindi anche le badanti) che si sono rivolte al mercato privato dell'assistenza, coinvolgendo nell'azione tutti i soggetti che vantano un'importante esperienza e conoscenza di questo settore e possono contribuire insieme al Comune a traguardare questo fondamentale obiettivo.

In tre minuti

LE NUOVE TARIFFE ACQUA

Qualcosa si muove... a favore della famiglia

Come annunciato nel corso del nostro Congresso provinciale svoltosi presso l'Istituto Veritatis Splendor, dal 1 gennaio 2008 in nove comuni della nostra provincia (6 dell'area bolognese: Baricella, Castelmaggiore, Galliera, Monte S. Pietro, Pianoro, S. Giurgio di Piano e 3 Comuni dell'area imolese: Borgo Tossignano, Casalfiumanese e Imola) è stata avviata sperimentalmente l'applicazione di una nuova articolazione tariffaria basata su una dotazione idrica pro-capite da riconoscere a ciascun componente della famiglia o del nucleo familiare.

La nuova articolazione prevede (invece delle attuali tre fasce) 5 fasce di consumo: 2 agevolate, una base e 2 di eccedenza, in funzione dell'effettivo numero di componenti della famiglia o nucleo familiare in senso lato e assegnando ad ognuno una dotazione pro-capite che tiene conto anche delle economie di scala nei consumi al crescere del numero di persone. Ad esempio, per una famiglia di 2 componenti sono garantiti nelle fasce agevolate e base circa 150 litri al giorno a persona (ovvero mc. 55 l'anno), mentre per 4 componenti sono garantiti circa 105 litri a persona (o 154 mc. l'anno come nucleo). Conseguentemente si superano le attuali differenze tra le famiglie monocomponenti e quelle pluricomposte a favore di un criterio più equo.

L'applicazione della nuova articolazione è legata ovviamente alla disponibilità dei dati aggiornati annualmente e relativi alla composizione dei nuclei familiari, per cui risulterà fondamentale la collaborazione fra tutti i soggetti coinvolti nel processo: amministrazioni comunali, gestori, amministratori di condominio, società di lettura dei contatori e utenti del servizio. Avendo ritenuta abbastanza complessa quest'ultima fase, relativa al rilevamento dei componenti di ciascun nucleo familiare, la Consulta delle Associazioni familiari, di cui le Acli fanno parte fin dalla sua costituzione, aveva suggerito l'indicazione di una unica tariffa che

avrebbe però comportato una modifica dell'attuale legislazione, che prevede appunto l'articolazione in diverse fasce di consumo. L'informatizzazione di quasi tutte le anagrafi comunali e la stipula di protocolli d'intesa con i soggetti sopraelencati dovrebbe rendere attuabile l'intera operazione. In base all'ultimo colloquio (22 ottobre 2009) con i funzionari di ATO/5 tale nuovo sistema ha trovato definitiva applicazione nei nove Comuni in cui si è avviata la fase sperimentale e a partire dalle prossime fatturazioni sarà esteso anche al Comune di Bologna e via via ai restanti comuni della Provincia.

I benefici che ogni famiglia conseguirà varieranno da 19 a 95 euro annui per i nuclei composti da tre fino a sei persone, a parità di consumi con quelli rilevati nell'anno 2007. Da un rapido ed approssimativo calcolo, nella sola città di Bologna detti nuclei familiari godranno di una riduzione complessiva di spesa pari ad euro 1.648.000 che salirà per l'intera provincia ad euro 4.300.000 (dati forniti da ATO/5). Si conclude di aver conseguito un risultato politico significativo che va oltre il risultato stesso in quanto riconosce la famiglia come soggetto sociale, come è sancito nella nostra Costituzione. Dopo tanti anni di battaglie, di rinvii, di difficoltà, di trasferimento di competenze, si vede riconosciuto non un atto di favore alle famiglie ma un atto di giustizia distributiva fra i componenti del nostro tessuto sociale.

Vorrei infine esprimere un grazie a quanti in modo diretto e indiretto hanno sostenuto o assecondato questa esigenza di giustizia nel pagamento dei consumi di acqua potabile che sta diventando un bene sempre più prezioso oltre che indispensabile e il cui consumo deve farsi più parsimonioso per assicurare un futuro alle nostre generazioni.

Filippo Bussolari

PER UNA FORMAZIONE DI PROSSIMITÀ

Volge al termine il percorso promosso dalla funzione formazione delle Acli dell'Emilia-Romagna.

"Per una formazione di prossimità", il corso finanziato dalla funzione formazione delle Acli nazionali e dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, si avvicina alla conclusione. Avviata nel maggio di quest'anno, l'iniziativa si è avvalsa della collaborazione con i Giovani delle Acli ed ha esordito nel corso del campo estivo tenutosi presso la Scuola di Pace di Montesole, per proseguire con due incontri presso la sede regionale. Qui, in collaborazione con tutti i livelli provinciali delle Acli sono stati affrontati temi legati agli aspetti giuridici e fiscali e alla responsabilità civile e penale di amministratori e dirigenti del mondo associativo, prestando particolare attenzione alle nuove disposizioni normative.

Inoltre è stato predisposto un momento formativo dedicato alla comunicazione sociale ed al rapporto col territorio.

Negli ultimi due appuntamenti, organizzati rispettivamente il 15 novembre e il 12 dicembre, si è dapprima proposta una riflessione sulla formazione quale strumento di crescita associativa coi dirigenti locali e nazionali del sistema Acli, per concludere mettendo a fuoco le diverse tecniche progettuali e le linee di finanziamento delle istituzioni cui poter attingere per lo svolgimento delle attività sui territori provinciali.

I percorsi di formazione si collocano nel programma delle Acli dell'Emilia-Romagna come elementi centrali per la vitalità dell'Associazione, perché assicurano la trasmissione della memoria, il rafforzamento della coscienza identitaria e la progettualità sociale necessaria per essere capaci di futuro, oltre che come strumenti di promozione di dirigenti competenti e preparati.

UNA TELEFONATA ALLUNGA LA VITA

«Signora Anna? Buongiorno, la chiamo per il progetto e-care/oldes...» Un respiro profondo e si parte con la prima telefonata, la più incerta, quella che non si sa bene come iniziare. Che poi, a voler ben vedere, il volontario ha un sacco di tempo a disposizione per pensare al modo migliore di esordire. Mentre digita il numero di telefono, mentre ascolta il segnale di "linea libera" dall'altro capo del filo, mentre aspetta che la persona anziana senta lo squillo, raggiunga il telefono e finalmente pronunci il fatidico «Pronto?»

Il servizio proposto da Cup2000 è di una semplicità disarmante: una volta alla settimana gli anziani che vivono soli – o con il coniuge, che spesso è ancora più anziano e più sordo – ricevono una telefonata dagli operatori. È un modo per informarsi sulla loro salute e per fargli compagnia, un sostegno a distanza pronto a concretizzarsi in caso di bisogno.

In un progetto così articolato si inseriscono anche i volontari in Servizio Civile, "prestati" dalle Acli provinciali di Bologna, ente dove prestano servizio e da dove effettuano le chiamate agli utenti loro assegnati. Già da anni le Acli, attraverso Acli Aida, si occupano di assistenza agli anziani: in quest'ottica l'impegno preso con Cup2000 altro non è che un ampliamento dei servizi già disponibili.

«Ad essere sincera ho iniziato malissimo» racconta Francesca, una dei Volontari, «Ho chiamato una signora molto sola che soffre di depressione e l'ho colta in un momento di profondo sconforto. Per fortuna, parlando, sono riuscita a farla calmare e a farmi raccontare quali fossero i motivi di una crisi così forte. Era un problema di cui io stessa non avrei saputo come venire a capo, così una volta chiusa la conversazione ho informato Cup2000. Ora se ne stanno occupando loro, mentre io continuo le telefonate settimanali di monitoraggio». Quando emerge una criticità i volontari sanno a chi rivolgersi per risolverla, ricreando così quella rete di relazioni – amicali e di vicinato – che per un qualsiasi motivo non circonda più l'anziano, rimasto solo. Ma l'esperienza di Francesca è un caso limite, le

Acli AIDA - Assistenza Integrata Domiciliare Anziani
tel. diretto 051 6493418, centralino 051 522066
email aida@aclibo.it

telefonate quotidiane hanno toni decisamente diversi. Dopo la diffidenza iniziale e qualche commento sul tempo per rompere il ghiaccio, le conversazioni raggiungono spontaneamente un loro equilibrio e scivolano naturalmente da un argomento all'altro. Fidanzati, mariti, mogli, "amichette", come gestire il bucato, ricette e consigli di cucina, libri, programmi televisivi, teatro, musica, viaggi: può accadere che la telefonata duri più di mezz'ora, senza che nessuno degli interessati se ne renda conto. E che, come tra vecchi amici, a metà dei saluti ci si interrompa per aggiungere qualcosa.

«So che non starebbe bene dirlo, ma ho degli utenti "preferiti": ci siamo intesi subito e l'unico problema è che parliamo talmente tanto da dover mettere in agenda la chiamata: devo avvisare i colleghi che una delle due linee telefoniche sarà occupata per almeno 40 minuti. Uno è un vecchietto simpaticissimo, ha girato il mondo e se ora ha problemi a muoversi è perché qualche anno fa, incantato dalle meraviglie di San Pietroburgo, non ha guardato dove metteva i piedi ed è inciampato su uno scalino. Un incidente che può capitare a chiunque, anzi: a chiunque abbia l'abitudine di camminare con il naso per aria, come me. Io e lui ci siamo capiti immediatamente, mi ha perfino invitata al suo novantesimo compleanno... è un vero peccato che cada in un periodo di vacanza, sarei andata volentieri. Altre signore, invece, mi ricordano mia nonna: consigli sulla gestione della casa, ricette, consigli sulle relazioni <Vedrà quando si sposa, andrà così... e poi così... e alla fine...>. Io prendo diligentemente appunti: loro la sanno lunga e qualche dritta in più fa sempre comodo».

Gli anziani sono questo: conoscenza ed esperienza di cui bisogna fare tesoro.

Beatrice Bellucci

Le Acli, che nella stagione più fulgida della loro storia hanno intercettato le potenzialità e le domande di una generazione e di una potenziale classe dirigente del paese, sono ora chiamate a mantenere viva e vitale questa vocazione formativa, soprattutto in un contesto dove i cambiamenti degli scenari e dei paradigmi culturali esigono un maggior discernimento di pensiero, di cultura e di strumenti, per navigare nella complessità. La formazione permette di dotarsi di una solida metodologia interpretativa, insegna ad apprendere dall'esperienza, fa scoprire il rapporto tra parola e conoscenza, tra bisogni del territorio e azione sociale, tra comunità e mondo, alimenta la nostalgia di quello che ancora non si possiede, rende attuali le visioni.

Manuel Ottaviano,
Vicepresidente regionale Acli con delega alla formazione

Il **Circolo Acli-centro "Centesimus Annus"** unitamente all'**Ass.ne "amici del Quartiere,** alla **Parrocchia Ss. Filippo e Giacomo** e al **Centro Anziani G. Costa** invitano tutti a partecipare al

"PRESEPIO VIVENTE"

la cui rappresentazione si svolgerà nella

BASILICA DI S. FRANCESCO,

Piazza Malpighi 9 - Bologna

DOMENICA 20 DICEMBRE 2009, ORE 15.30.

Al termine i figuranti sfileranno nei loro costumi da Piazza Malpighi a via Lame fino alla Chiesa Parrocchiale dei Ss. Filippo e Giacomo.

Convenzioni per i soci Acli

COMPUTER E INFORMATICA

- CIBIX S.r.l.
Computer, Software,
Assistenza, Consulenza
Sconto 15% ai soci Acli
sui computer portatili toshiba
Via Agucchi, 84/2, Bologna
tel 051 383103, fax 051 381480
email: cibix@cibix.it.

OTTICA OREFICERIA

- CANNONE
Va San Felice 121, Bologna
tel e fax 051 520444.

SPETTACOLO

- TEATRO ARENA DEL SOLE
Via Indipendenza 44, Bologna
tel 051 270790
- TEATRO DELLE CELEBRAZIONI
Via Saragozza 234, Bologna
tel 051 6153370.
- TEATRO DEHON
Via Libia 59, Bologna
tel 051 307488.
- TEATRO DUSE
Via Cartoleria 42, Bologna
tel 051 231836.

VIAGGI E VACANZE

- PETRONIANA VIAGGI
Via del Monte 3/G, Bologna
tel 051 261036, 051 263508
fax 051 227246.

ABBIGLIAMENTO

- CONTI e MOLINARI S.n.c. di MOLINARI
G. e M. Biancheria per la casa, tendaggi,
materassi, reti
C.so Italia 7, San Giovanni in Persiceto
tel e fax. 051/821831.
- TUTTOINTIMO S.n.c. (PASSERO)
Via Pellegrini 10, San Giovanni in Persiceto
tel 051 825332
Via San Felice 21/c, Bologna
tel 051 227952

ALIMENTARI

- ACLITERRA
In offerta ai soci Acli 6 bottiglie da 0,75 cl
di olio extra vergine di oliva a €36,00.
Inviare richiesta per e-mail a:
convenzioni@acli.it
oppure fax 06 5840675
per informazioni tel 06 5840389.
- SUPERMERCATO CONAD GRGS S.r.l.
(Punto Vendita San Giovanni)
Via Bologna presso
il Poligono San Giovanni in Persiceto
tel 051 6810293.

BANCHE

- EMIL BANCA
Filiale di San Giovanni in Persiceto
Circonvallazione Italia 28
San Giovanni in Persiceto
tel 051 825382-827132.

CARTOLERIE, LIBRERIE, BELLE ARTI

- LIBRI E COSE GIRO RIGIRO
di GIROTTI DANIELE
Centro Commerciale "LA PIAZZETTA"
Via Muzzinello 7/A
San Giovanni in Persiceto
tel 051 826033.
- PUNTO COLORE di Ghidoni Fabio Vernici,
quadri, cornici e articoli per belle arti,
Via Bologna 110/18
San Giovanni in Persiceto
tel 051 821982
sconto 10%.

ESTETICA

- CENTRO ESTETICO BETTY
di Pucci Elisabetta & C. S.n.c.
Via S.Apollinare 19
San Giovanni in Persiceto
tel 051 821413.

OTTICA OREFICERIA

- Ottica Oreficeria NEPOTI S.r.l.
C.so Italia 12
San Giovanni in Persiceto
tel. 051 821888.

- PRANDINI NICOLETTA Oreficeria
Via Ungarelli 27
San Giovanni in Persiceto
tel 051 821549
SCONTO 10% ai soci Acli.

SANITÀ

- POLIAMBULATORIO PRIVATO MEDICA
Viale Minghetti 4, San Giovanni in Persiceto
tel 051 6871080
fax 051 6871203.

SPETTACOLO

- CINE-TEATRO "G. FANIN" Cinema,
Teatro Piazza Garibaldi 3/C
San Giovanni in Persiceto
tel 051 821388.

VIVAI

- VIVAI FENICIA IL GIARDINO DELLE IDEE
Via Amola 2, San Giovanni in Persiceto
tel 051 827561.

CALZATURE

- VALLEVERDE
Via Diane 78, Coriano (RN)
tel 0541 657057
sconto 15% (stabilimento di Coriano o
punto vendita al Centro Flaminio di Rimini).

LIBRERIE

- LIBRERIA MARINELLI
Via Riva di Reno 76, Bologna
tel 051 553782
Sconto 10% ai soci Acli sull'acquisto di libri.

MUSEI

- FONDAZIONE MAGNANI ROCCA
Via Fond. Magnani Rocca 4, Traversetolo (PR)
tel 0521 848327
euro 6,00.
- MUSEO DEL PO
Piazza Casali 10, Monticelli Ongina (PC)
tel 0523 827048
Tariffa ridotta e sconto 20%
sugli oggetti in vendita.

- MUSEO DELL'UOMO E DELL'AMBIENTE
Piazza d'Armi 2, Castrocaro (Fc)
tel. 0543 7666766
Tariffa ridotta.

TERME

- EUROTARME
Via Lungosavio 2, Bagno di Romagna (Fc)
tel. 0543 911414 c/o Hotel Euroterme
Sconto 8% su soggiorno alberghiero;
Sconto 10% pacchetto benessere;
Sconto 10% cure termali.
- TERME DI SALSOMAGGIORE
Via Roma 9, Salsomaggiore (Pr)
tel. 0524 582611
Sconto 20% cure termali a pagamento;
Sconto 10% sui trattamenti estetici;
Sconti hotels: Porro, Valentini.
- TERME DI TABIANO
Viale alle Terme 32, Tabiano (Pr)
tel. 0524 564111
Sconto 20% sulle cure termali.
- TERME DI MONTICELLI
Monticelli (Pr)
tel. 0521 682711
Hotel delle Rose sconto 10%;
Hotel Terme sconto 10%;
Piscine Termali tariffa ridotta;
Centro riabilitativo sconto 10%;
Terme sconto 10% su prezzi listino.
- TERME DI RIMINI
Viale P. di Piemonte 56, Miramare (Rn)
tel. 0541 370505
Sconto del 15% da ottobre ad aprile;
Sconto del 10% da maggio a settembre.
- TERME DI CERVIA
Via Forlanini 16, Cervia (Ra)
tel. 0544 992221
Sconto 10% su prezzi di listino su almeno 6 trattamenti.
- TERME DI BRISIGHELLA
Viale delle Terme 2, Brisighella (Ra)
tel. 0546 81068
Sconto 10% su prezzi di listino su almeno 6 trattamenti.

POLIAMBULATORIO SPAZIO SALUTE

Via G. Bentivogli 91, Bologna
in prossimità del Policlinico Sant'Orsola
tel 051 340929
fax 051 6367941,
e-mail: info@spsalute.it

Sconto del 15% su tutte le prestazioni mediche ed esami diagnostici effettuate da medici specialisti a tutti i soci e volontari delle Acli.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO CAMPA MUTUA SANITARIA INTEGRATIVA

- Abbuono totale della quota una tantum di iscrizione di €60,00;
- Riduzione del termine generale di carenza assistenziale da tre mesi ad un mese (fermo restando quelle per le malattie preesistenti previsto dal Regolamento) per tutte le formule di assistenza ad eccezione dell'Assistenza Odontoiatrica;
- Per il primo anno tutti coloro che abbiamo già compiuto 50 anni potranno pagare il contributo di minor importo, previsto per la fascia di età da 26 a 50 anni;
- Ai Soci di età inferiore a 50 anni verrà applicata una riduzione del 20% del contributo associativo relativo alla fascia di età 26-50 anni per i primi 12 mesi di iscrizione.

HOTEL ASTORIA***

Via Fratelli Rosselli 14
40121 Bologna
info@astoria.bo.it
www.astoria.bo.it
tel 051 521410
fax 051 524739

Tariffa ufficiale

singola 145,00 €
doppia 200,00 €

Sconto Applicato ai soci Acli

singola 75,00 €
doppia uso singola 93,00 €
doppia 103,00 €

MULTICENTER, LIBRERIE MONDADORI

- BOLOGNA - Via D'azeglio 34 /A
- CASALECCHIO DI RENO - Via G. Giusti
- FERRARA - c/o C.C. Il Castello

15 % Libri Mondadori
10 % altri editori, esclusi libri scolastici,
per acquisti in contanti: sconti libri per attività ricreativa e culturale.

POLIAMBULATORIO MEDICO CKF DI GIORNO

P.zza dei Martiri 1/2, Bologna
tel 051 25 42 44, 051 42 29 343
poliamb@ckf-digiorno.com

POLIAMBULATORIO PRIVATO MEDICAL CENTER

- Via Riva di Reno 61-63, 40122 Bologna
tel 051 227585
- Via Pio IX (angolo via Marconi), San Giovanni in Persiceto
tel 051 826828

Sconto del 20% sulle tariffe delle prestazioni fisioterapiche e delle visite mediche ai soci Acli, dietro presentazione della tessera.

POLIAMBULATORIO SPAZIO SALUTE

Via G. Bentivogli 91, Bologna
in prossimità del Policlinico Sant'Orsola
tel 051 340929
fax 051 6367941,
e-mail: info@spsalute.it

Sconto del 15% su tutte le prestazioni mediche ed esami diagnostici effettuate da medici specialisti a tutti i soci e volontari delle Acli.

VILLAGGIO DELLA SALUTE

CIRCUITO SALUTE

Sconto 8% sulla tariffa di ingresso e su tutte le prestazioni a tutti i Soci Acli, dietro presentazione della tessera, esclusi pacchetti.
www.villaggiodelsalutepiu.it
www.circuitodelsalute.it

Centri:

- Terme Felsinee
Via di Vagno 7, BOLOGNA
tel 051 6198484
- Terme dell'agriturismo Via Sillaro 6
Monterenzio (BO)
tel 051 929972, 051 929791
- Piscine termali di San Luca Pluricenter
Via Agucchi 4/2, Bologna
tel 051 382564
- Piscine di San Petronio Antalgik
Via Inerio 12/28, Bologna
tel 051 246534
- Villaggio della Salute Più
Via Sillaro 6, Monterenzio (BO)
tel 051 929791

ALLIANZ

Convenzione nazionale ALLIANZ S.p.A.

Convenzione assicurativa Acli 4444
(per i Soci Acli):

1. Responsabilità Civile Auto:
 - Polizze ramo 31 (RCA + Incendio e Furto), sconto 11%
 - Polizze ramo 13 (RCA), sconto 3%
2. Auto Rischi Diversi – garanzie:
 - Incendio e Furto, sconto 35%
 - Perdita totale, sconto 15%
 - Kasko, sconto 15%
 - Coperture del guidatore, sconto 25%
3. Codice Salute, sconto 10%
4. Attiva, sconto 10%
5. Orario Continuato, sconto 10%
6. Universo Impresa, sconto 10%
7. Infortuni Guidatore, sconto 25%
8. Sistema Persona, sconto 10%

Le facilitazioni riguardanti il settore auto, casa e persona valgono anche per i familiari dei soci purché conviventi o fiscalmente a carico.

Convenzione assicurativa Acli 4445
(per i Soci Acli pensionati):

1. Responsabilità Civile Auto:
 - Polizze ramo 13 (solo RCA), sconto 8%
 - Polizze ramo 31 (RCA + Incendio e Furto), sconto 16%
2. Auto Rischi Diversi, garanzie:
 - Incendio e Furto, sconto 35%
 - Perdita totale, sconto 15%
 - Kasko, sconto 15%
 - Coperture del guidatore, sconto 25%
3. Codice Salute, sconto 10%
4. Attiva, sconto 10%
5. Orario continuato, sconto 10%
6. Universo Impresa, sconto 10%
7. Infortuni Guidatore, sconto 25%
8. Sistema Persona, sconto 10%

ACI

AUTOMOBILE CLUB ITALIA

Associarsi all'Automobile Club d'Italia in convenzione con Acli è sempre molto vantaggioso.

Ogni socio Acli o un suo familiare può richiedere la speciale **Tessera ACI Sistema** presso una qualsiasi delegazione dell'Automobile Club mostrando la propria tessera Acli.

La Tessera dà diritto al socio di poter usufruire dei servizi ACI relativi a:

- assistenza tecnica e medico-sanitaria estesa gratuitamente anche ai familiari in viaggio con il Socio;
- soccorso stradale al veicolo sul quale il socio si trovi a viaggiare anche se non di sua proprietà;
- traino gratuito del veicolo per 15 Km. dal luogo di fermo fino alla destinazione scelta dal socio;
- auto sostitutiva o trasporto gratuito dell'auto a casa;
- e molti altri vantaggi.

I soci Acli potranno acquistare la tessera ACI Sistema al prezzo scontato di € 49,00.

Per maggiori informazioni rivolgetevi ai numeri dedicati: 06 52999900 (dal Lunedì al Venerdì dalle 8,30 alle ore 17,30) oppure visitando il sito: www.aci.it.

BNL

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

tel 800 900900, 051 297500, 051 297577
051 297904, 051 297905, 051 297903

In tutte le agenzie chiedete che vengano applicate le condizioni della convenzione che potete controllare presso la Segreteria Provinciale Bologna.

BPER - BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA

In Agenzia chiedete che vengano applicate le condizioni della convenzione Provinciale

Sede di Bologna Agenzia 2 - Via Fratelli Cairoli 11
tel 051 557767, fax 051 553394

ALLIANZ RAS

C/O Agenzia Spazio s.r.l.

Bologna Lame
Via Leonetto Cipriani 5, 40131 Bologna (BO)
tel 051 6494993, fax 051 523629
www.spaziosrl.it

ASSICURAZIONI ALLIANZ RAS

Brusori S.R.L.
Via Bolognese 42,
40035 Castiglione Dei Pepoli (BO)
tel 0534 92039.

CATALOGO CORSI 2009-10 PER PRIVATI ED AZIENDE

L'**EnAIP Bologna** ha creato per Te un ventaglio formativo, suddiviso in aree, per accrescere le Tue competenze professionali

- Area Segreteria
- Area Amministrazione, Finanza e controllo
- Area Gestione risorse umane
- Area Informatica e Lingue
- Area Marketing operativo di PDV (nella GDO e DO)
- Area Sicurezza e Ambiente

Per tutti i dettagli rivolgiti ai seguenti numeri:

051/25 70 35

051/25 70 11

347/43 64 464

oppure visita il nostro sito: www.enaip.bologna.it

Via Scipione dal Ferro, 4 c/o Villaggio del Fanciullo
Puoi raggiungerci in autobus: 14, 36, 37
Ampio parcheggio

Fisco facile? Ci pensa il Caf Acli*

* Tasse incluse!

Quando si parla
dei tuoi redditi
affidati al **CAF ACLI**:
competenza e cordialità
sono al tuo servizio



CAF ACLI

Teniamo a voi.

Chiedi informazioni al Numero Unico*

199.199.730

www.caf.acli.it